Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 100

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	»	22	»	12
Per le Provincie del Regno		» 46	»	24	»	13
Svizzera		» 58	»	31	»	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	»	27	»	15

Firenze, Domenica 10 Aprile

		Anno		Sem.		Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	»	48	»	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	»	60	»	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5569 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza dei contribuenti di Villa-Cortese per ottenere che la detta frazione sia autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Busto Garolfo;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Busto Garolfo, in data 29 dicembre 1869;

Visto l'articolo 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di Villa-Cortese è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Busto Garolfo (Milano).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero 5573 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 17 marzo 1867;

Considerato che la diminuzione della forza dei corpi della Regia marina nel 3° dipartimento, e per conseguenza lo scarso numero degli ammalati, non giustificano la spesa di uno stabilimento sanitario marittimo in Venezia;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro della Marina, di concerto con quello della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ospedale principale del 3° dipartimento marittimo in Venezia è soppresso a datare dal 1° aprile prossimo venturo. Gli ammalati dei corpi della Regia marina saranno curati nell'ospedale militare divisionario della Guerra, al quale saranno corrisposte le indennità per ogni giornata di cura, stabilite dalle vigenti disposizioni per gli ammalati dei corpi dell'esercito.

Art. 2. Le norme con cui si dovrà procedere alla liquidazione della contabilità del soppresso ospedale principale marittimo, e regolare il servizio sanitario per le navi del 3° dipartimento saranno determinate dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

G. Govone.

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 9 febbraio 1870 sul decreto che approva il regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile.

Sire,

Secondo l'ordinamento primitivo del Real corpo del Genio civile italiano, quale fu stabilito dalla legge 20 novembre 1859, n. 3754, nessun ingegnere poteva essere ammesso a farne parte, se non dopo ripetuti cimenti. Dovea cioè l'aspirante aver compiuto alcuni corsi di pratica, ed aver subito un primo esperimento per essere nominato ingegnere allievo: e solo quando avesse dato prova di capacità e sostenuto un nuovo esame poteva poi essere promosso ad ingegnere allievo ad ingegnere di 3ª classe.

Queste garanzie salutari per un buon reclutamento del Corpo rimasero però lettera morta a causa della sopravvenuta aggregazione del personale tecnico delle diverse parti d'Italia, cosicchè si dovette collocare fra gl'ingegneri allievi un numero esuberante di tecnici, senza che venisse mai la necessità di aprire un formale concorso. Fra questi allievi se ne hanno adesso non pochi che oltrepassano il sesto lustro di età, e da sei, otto, e perfin dieci anni prestano servizio allo Stato con incarichi importanti. Ora nè la convenienza, nè i riguardi dovuti ad uomini benemeriti, nè infine gl'interessi dello Stato e della scienza permettono che si venga d'un tratto alla rigorosa applicazione della legge, e si richieda ad ingegneri ormai provetti ed esperimentati una prova astratta della loro abilità, mentre ne danno quotidianamente di positive nel progettare e dirigere i lavori ad essi affidati. Venni dunque nel divisamento, sentito l'avviso di uomini competenti ed il parere del Comitato del Genio civile, di considerare come corsi di pratica ed esperimenti compiuti i servizi resi dagl'ingegneri allievi, che hanno nomina da tre anni; questi devono progredire nella carriera senza altri esami, e secondo il loro merito ed anzianità. Gli altri invece che non hanno ancora un tirocinio triennale non debbono essere promossi ad ingegneri di 3ª classe senza aver data prova scritta e verbale della loro idoneità.

Quando poi dopo due sessioni di esame siano classificati secondo il merito gli ingegneri allievi ora in servizio, si aprirà all'evenienza il concorso per conferire i vacanti posti, e si rientrerà così in uno stato normale.

Intanto reputo opportuno che si permetta agli ingegneri, che hanno compiuto un regolare corso di studi, di fare pratica dell'arte presso gli uffici del Genio civile, dichiarando nello stesso tempo e nel modo più esplicito che questa pratica duratura non più di due anni non dà alcun titolo per la nomina ad ingegnere allievo.

Con questi provvedimenti si chiude l'adito ad ogni pretesa non giustificata e ad ogni sospetto di favore, e destandosi una giusta emulazione fra i giovani ingegneri se ne procurerà la coltura e l'operosità con vantaggio del paese e dell'arte.

Il regolamento per gli esami, che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M., tende a questo scopo, come le disposizioni contenute nel decreto, che prego la M. V. di firmare, mirano a preparare i mezzi per arrivare alla perfetta osservanza della legge.

Il N. 5585 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 338 e 340 della legge 20 novembre 1859, n. 3754, sulle opere pubbliche;

Sentito il Comitato permanente del personale del genio civile;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento qui unito, e visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, per gli esami degli ingegneri che aspirano ad entrare nel corpo Reale del Genio civile come ingegneri allievi.

Art. 2. Gli ingegneri allievi, che al 1° gennaio 1870 non hanno compiuto i tre anni di servizio nella detta qualità regolarmente conferita, saranno sottoposti agli stessi esami per poter essere promossi, a tempo opportuno, ad ingegneri di 3ª classe.

Coloro di essi, i quali fallissero alla prova dell'esame, o non si presentassero ad una delle prime due prove, saranno licenziati.

Art. 3. Gl'ingegneri capi del Genio civile possono, coll'espresso consenso del Ministero, ammettere per la durata di due anni alla pratica presso l'uffizio dipendente quegl'ingegneri che abbiano i requisiti di studi e di età richiesti per aspirare ai posti di ingegnere allievo.

Questa pratica non viene considerata come servizio pubblico, nè come titolo a nomina d'ingegnere allievo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

Regolamento *per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile.*

Art. 1. Per la nomina ai posti d'ingegneri allievi sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dal Ministro dei Lavori Pubblici un avviso di concorso indicante il numero dei posti da conferirsi, la sede della Commissione incaricata di dare l'esame agli aspiranti, i giorni per la presentazione dei documenti e quelli per gli esami.

Fra la pubblicazione del concorso e l'apertura degli esami dovrà decorrere un termine non minore di due mesi.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova dell'esame dovranno nel termine stabilito presentare al Ministero dei Lavori Pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini dello Stato, e di non avere oltrepassati i 28 anni di età;

b) La prova di aver soddisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gl'ingegneri, o da un istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le scuole ed istituti sopra indicati, e le prove di studi diversi compiuti e di lavori già eseguiti.

Questi documenti dovranno essere presentati anche dagl'ingegneri che fanno già parte degli uffici governativi.

Art. 3. L'esame sarà scritto e si rivolgerà sopra i due seguenti gruppi di materie:

I.

a) *Le costruzioni stradali:*
Strade ordinarie;
Strade di città;
Strade ferrate - costruzione e manutenzione di esse, materiale fisso e mobile delle ferrovie;

b) *La costruzione dei ponti:*
Ponti in muratura - in pietra - in legname - in metallo;
Ponti sospesi - fondazione ed esecuzione dei lavori;

c) *Le costruzioni civili;*

d) *Le costruzioni idrauliche e le marittime.*

II.

a) *L'idraulica fluviale* - la navigazione interna - la distribuzione delle acque nelle città;

b) *La fisica applicata* al riscaldamento ed alla ventilazione degli edifici - ai fari;

c) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

d) Le leggi ed i regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 4. L'esame sulle materie del primo gruppo consisterà nella compilazione di due progetti completi, corredati da disegni, sopra temi dati dalla Commissione, da presentarsi nel tempo da essa determinato.

I temi della Commissione predisposti saranno quattro: uno di essi estratto a sorte sarà sciolto da tutti gli aspiranti; l'altro tema verrà da ciascuno degli aspiranti scelto fra quelli proposti.

Art. 5. L'esame sulle materie del secondo gruppo consisterà nella soluzione di due questioni proposte dalla Commissione, e scritta sotto la sorveglianza di uno dei suoi membri.

Per ogni quesito sarà fissato un giorno diverso, entro il quale dovrà essere proposto e risoluto.

Art. 6. La Commissione per dare questi esami verrà nominata volta per volta dal Ministero dei Lavori Pubblici, e sarà composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori e gl'ingegneri capi del Genio civile, e due fra gli insegnanti in Stabilimenti di istruzione superiore.

La Commissione avrà un segretario nominato dal Ministro.

Art. 7. Spirato il termine per la presentazione dei documenti, di cui agli articoli 1 e 2, il Ministero verificherà se tutti gli aspiranti abbiano gli estremi voluti per essere ammessi al concorso, e prese le opportune informazioni sulla loro moralità e robustezza fisica, potrà escludere dal concorso coloro che non abbiano i requisiti per entrare al servizio dello Stato.

Art. 8. La Commissione poi, stabiliti i temi di cui all'articolo 4, farà l'estrazione a sorte, in presenza dei candidati, del tema da sciogliersi da tutti, e nella stessa seduta riceverà la dichiarazione scritta del secondo tema che ciascuno si propone di risolvere.

Art. 9. I candidati che avranno presentati i due progetti nel termine prefisso, saranno soli ammessi alla soluzione dei quesiti di cui all'articolo 5.

Art. 10. I candidati sottoscriveranno i lavori da essi compiuti insieme a quel membro della Commissione che sarà incaricato di riceverli.

Il lavoro verrà chiuso entro una busta, sulla quale, sigillata, ne sarà scritto il titolo, e poscia la firma di chi lo fece e di chi lo ricevette, colla indicazione della data e dell'ora della consegna.

Art. 11. La Commissione terrà coi candidati una conferenza intorno ai progetti da essi presentati, e sulle materie del secondo gruppo.

Art. 12. Per far giudizio dei lavori del primo gruppo ogni componente della Commissione avrà venti punti per ciascuno dei temi, e per quelli del secondo gruppo dieci punti per ciascun quesito.

Ciascuno dei componenti della Commissione disporrà inoltre di venti punti per valutare il merito relativo ai singoli aspiranti, quale può risultare dal complesso dell'esperimento e dai documenti sugli esami e studi precedenti, prodotti per effetto dell'art. 2, § *e*).

Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà riportare più della metà del numero totale dei punti.

Art. 13. I candidati saranno dalla Commissione classificati per merito, secondo il numero dei punti complessivamente ottenuti.

A parità di voti, godrà la precedenza chi avrà già prestato servizio allo Stato negli uffici civili o nella milizia.

Art. 14. Gli aspiranti riesciti nell'esame oltre il numero dei posti messi al concorso potranno essere nominati ingegneri allievi al verificarsi di altre vacanze, qualora abbiano riportato almeno i tre quinti del numero totale dei punti, e purchè al verificarsi delle vacanze non abbiano più di 28 anni di età.

Art. 15. Il Ministro dei Lavori Pubblici, avuta la relazione dalla Commissione esaminatrice, procederà, secondo il risultato degli esami, alla nomina e destinazione degl'ingegneri allievi, e rilascierà a tutti il certificato dell'esito degli esami.

Art. 16. Gli aiutanti del Genio civile, i quali aspirassero al grado di ingegnere di 3ª classe, nelle condizioni volute dall'art. 340 della legge 20 novembre 1859, potranno, all'aprirsi di un concorso per posti di ingegnere allievo, insinuare domanda per essere ammessi all'esame innanzi alla medesima Commissione e sotto le stesse norme prescritte per gli aspiranti al posto di ingegnere allievo.

Gli aiutanti di 1ª classe, per essere classificati come promovibili ad ingegneri di 3ª classe, dovranno riportare almeno tre quinti dei punti.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

G. Gadda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. ha in udienza del 30 marzo 1870 fatta la seguente disposizione:

Triverio Antonio, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELL'INTERNO.

SANITA' PUBBLICA.

Notizie sanitarie durante il 1° trimestre 1870.

MALATTIE.

a) *Vajuolo naturale.*

Nella provincia di Sassari - Circondario di Nuoro. Sviluppossi con qualche intensità il 15 agosto 1869, ma ora è quasi del tutto cessato.

Nella provincia di Verona - Nel comune di Castelletto e nella frazione della Gabbia (Isola della Scala) conservando però indole benigna e limitandosi a pochi casi.

Nella provincia di Chieti - Cinque casi tra i militari di guarnigione.

Nella provincia di Potenza - Vari casi nel comune di Balvano con andamento epidemico, ma a forma benigna.

Nella provincia di Avellino - Alcuni casi nei circondari di Ariano e di S. Angelo dei Lombardi; non si estese però guari, ed ora è sul cessare.

Nella provincia di Novara - In tutti i circondari con qualche intensità specialmente in quello di Novara.

Nella provincia di Palermo - Non molti casi, ma con qualche decesso. La manifestazione del vajuolo naturale si attribuisce alle mancate vaccinazioni per aver dominato la scarlattina e la rosolia nel mese di dicembre in quella città.

b) *Angina difteritica.*

Nella provincia di Verona - Nel comune di Marcellise con carattere contagioso; si ebbero a lamentare cinque vittime, quattro ragazzi ed un adulto.

c) *Dermo-tifo.*

Nella provincia di Napoli - Nel comune di Gragnano - Dal 25 febbraio al 12 marzo 19 casi con 4 morti; andò quindi decrescendo, ed ora è limitato ad un solo rione del paese.

d) *Febbre tifoidea.*

Nella provincia di Alessandria - Diversi casi nella borgata di Mondragone.

Nella provincia di Messina - Alcuni casi nel comune di Naso.

e) *Morbillo.*

Nella provincia di Venezia - Pochi casi nei comuni di Murano e di Cavarzere.

Nella provincia di Porto Maurizio - Il morbillo nel circondario di S. Remo, a forma epidemica, specialmente nei comuni di Perinaldo, Apricale, Camporosso e Ventimiglia, nei ragazzi, da 7 a 12 anni. Questa malattia è ora in qualche aumento in Camporosso, oscilla in Perinaldo ed Apricale, e decresce in Ventimiglia.

EPIZOOZIE.

a) *Vajuolo pecorino.*

Nella prov. di Potenza - Nel comune di Genzano.

Nella provincia di Caltanissetta - Nei comuni di Piazza, Barrafranca, Castrogiovanni e Terranova.

Nella provincia di Messina - Nel comune di Alcara li Fusi.

b) *Polmonea.*

Nella provincia di Pavia - Nel comune di Romagnese otto casi con due morti, cessata completamente.

c) *Febbre carbonchiosa.*

Nella provincia di Venezia - Sviluppatasi in una stalla del comune di Cavazuccherina, distretto di S. Donà, ma non si diffuse.

d) *Moccio.*

Nella provincia di Verona - In alcuni polledri del comune di Oppeano, ed in una cavalla che venne uccisa il 10 febbraio. La malattia non fece progressi.

Nella provincia di Udine - Un caso in un cavallo nel comune di Codroipo, comunicatosi sfortunatamente al proprietario che ne morì.

e) *Febbre aftosa associata alla zoppina vescicolosa.*

In tutte le provincie venete con andamento epizootico, ma con caratteri generalmente benigni; si propagò poscia in qualche altra provincia della Lombardia e della Emilia, ma volge ormai ad un progressivo decrescimento.

OPERE PIE.

Notizia circa i provvedimenti per decreto Reale rispetto alle medesime durante il 1° trimestre 1870.

a) Riformate le Amministrazioni di 24 Opere pie, cioè:

di 6 Conservatorii ed Orfanotrofi.
4 Ospedali.
3 Ospizi per gli esposti di tre diverse provincie.
3 Monti di pietà.
1 Ricovero di mendicità.
7 Opere pie elemosiniere e diverse.

24

b) Erette in corpo morale 17 nuove fondazioni di carità, cioè:

12 Asili infantili.
3 Opere pie elemosiniere.
2 Ospedali.

17

c) Approvati gli statuti organici di 94 pie Amministrazioni, cioè:

62 per Congregazioni di Carità.
10 per Asili infantili.
9 per Orfanotrofi e Conservatorii.
6 per Ospedali.
7 per Istituzioni elemosiniere e di Opere pie diverse.

94

d) Autorizzata l'accettazione di legati caritatevoli per l'importare di lire 542,844 02, cioè:

a vantaggio di Ospedali		per L.	233,093	22
id.	di Ricoveri di mendicità	»	170,000	»
id.	di Asili infantili	»	84,000	»
id.	di Orfanotrofi ed altri Istituti educativi	»	28,031	40
id.	Istituzioni elemosiniere	»	27,719	40
		L.	542,844	02

e) Disciolte per cattiva gestione quattro Amministrazioni, cioè tre Congregazioni di carità e un Monte di pietà.

Firenze, 1° aprile 1870.

Visto: *Il Direttore Capo di Divisione*

Gemelli.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Risultato del concorso per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle Scuole reggimentali.

(Segretariato generale — Ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore).

NOTA (N° 10) 19 gennaio 1870.

Questo Ministero affidò a tre distinte Commissioni, composte come qui in appresso, l'incarico di esaminare e giudicare i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle Scuole reggimentali, ripartendo tra le medesime la materia nel modo che appare da quanto segue:

Commissione A

incaricata dell'esame dei manoscritti per un libro di storia ed uno di lettura pel soldato.

Presidente:

Berti comm. Domenico, deputato al Parlamento nazionale

Membri:

Fambri cav. Paolo, id. id. id. (il quale non potè però assistere ai lavori finali della Commissione).

Cammarota cav. Gaetano, provveditore agli studi per la provincia di Firenze.

Garneri cav. Giuseppe, colonnello del Genio.

Fogliani Tancredi, luogotenente di fanteria.

Commissione B

incaricata dell'esame dei manoscritti di geografia, topografia, fortificazione e nozioni sul tiro.

Presidente:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale ispettore degli Istituti militari.

Membri:

Sironi cav. Giovanni, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Secretant cav. Carlo, maggiore id.

Malvani cav. Giovanni, maggiore del Genio.

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore.

Sismondo Felice, id. id.

Siacci Angelo, luogotenente d'artiglieria.

Commissione C

incaricata dell'esame di manoscritti per un libro d'aritmetica ed algebra, di geometria e di calligrafia.

Presidente:

Bruzzo cav. Giovanni, maggiore generale, comandante territoriale del Genio a Napoli.

Membri:

Bianchi cav. Giuseppe, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Zacco cav. Pietro, id. id. id.

Adami cav. Luigi, maggiore d'artiglieria.

Boetti cav. Giov. Battista, maggiore del Genio.

Schiavoni cav. Federico, ingegnere geografo del Corpo di stato maggiore.

Falangola Federico, luogotenente del Genio.

Barone cav. Giuseppe, topografo di stato maggiore.

Tagliaferri Filippo, maestro di calligrafia.

Le predette Commissioni avendo ultimato il compito loro rispettivamente affidato a norma del programma di concorso, inserto a pagina 127 e seguenti del *Giornale Militare* del 1868, si porta ora a conoscenza degli interessati il risultato di tale esame ed il giudizio pronunciato dalle Commissioni stesse.

1° Corrisponde allo scopo del programma, ed è perciò meritevole del premio di lire 1500 il manoscritto *per un libro di lettura* pel soldato, distinto coll'epigrafe: « Arma virumque cano. »

2° Sono degni della menzione onorevole i manoscritti contrassegnati da motti seguenti:

Per un metodo calligrafico.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. »

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra. »

Per un libro d'aritmetica ed algebra.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione. »

« Experientia docet. »

« Lavoro e speranza. »

« Self-help. »

Per un libro di geometria.

« Nell'imparare la scienza valgono più gli esempi che i precetti. »

« Non fa scienza senza lo ritener avere appreso. »

Per le nozioni sul tiro.

« Frangar non flectar. »

Per un libro di lettura.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione. »

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia. »

Apertesi le diverse schede corrispondenti ai detti manoscritti, risultò autore di quello portante il motto:

« Arma virumque cano » — il signor Cesare Cantù.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. » — il signor Martuscelli Domenico, maestro di calligrafia.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra » — il signor Mas Luigi, maestro di calligrafia.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione » — il signor Ricotti Mauro, professore.

« Experientia docet » — il signor Marcozzi Angelo, professore.

« Lavoro e speranza » — il signor Bruzzese Eugenio, id.

« Self-help » — il signor Moresco Nicolò, sottotenente nel 1° bersaglieri.

« Nell'imparare le scienze, ecc. » — il signor Gerimele Alberto, luogotenente del Genio.

« Non fa scienza senza lo ritener, ecc. » — il signor Livini Antonio, professore.

« **Frangar non flectar** » — il signor Ghersi Pietro, luogotenente colonnello nel 58° fanteria.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione » — il signor De-Castro Giovanni, professore.

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia » — il signor Valle cav. Pietro, colonnello nel 3° granatieri.

Questo Ministero conferisce in conseguenza il premio di lire 1500 al signor Cesare Cantù, e la menzione onorevole agli altri sovra nominati autori dei diversi manoscritti ora indicati.

Ad eccezione pertanto del manoscritto che ha riportato il premio, tutti gli altri rimangono a disposizione dei loro autori, i quali potranno ritirarli entro il termine di mesi tre decorribili dalla data del presente avviso, facendone pervenire domanda a questo Ministero (Segretariato Generale) per mezzo della civile autorità, da cui dipende il luogo di loro residenza.

Trascorso detto periodo di tempo senza che i manoscritti in parola siano stati ritirati, a termine dell'articolo 18 del programma, saranno abbruciate le schede, e gli autori delle opere scadranno da ogni diritto di più riaverle.

Il Ministro: GOVONE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 14116, di L. 125 a favore di Morsino Marianna di Federico, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Morfino Marianna, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 12 marzo 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di due rendite iscritte al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito pubblico di Torino sotto i numeri 3633 per lire 90 e 3634 per lire 25, ambedue a favore di Arnand damigella Caterina fu Giovanni Battista domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Arnaud damigella Caterina fu Giovanni Antonio, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 5 aprile 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Patrie* scrive che il plebiscito avrà luogo soltanto dopo che il senatusconsulto sarà stato votato dal Senato. Non si conosce ancora la data certa nella quale il plebiscito avverrà. Secondo l'opinione più probabile tale data sarà quella dell'1 e 2 del venturo maggio.

— Intorno al modo come procedono i lavori della Commissione che riferirà sul progetto di senatusconsulto, i giornali annunziano che essa ha terminato l'esame degli emendamenti ed ha nominato il suo relatore nella persona del primo presidente signor Devienne.

— Al Creuzot fino a tutto il 7 corr. lo sciopero non accennava ancora a finire come apparisce dai seguenti dispacci comunicati dall'*Havas* ai giornali francesi:

7 aprile, 10 ore e 25 antim. — Oggi, sebbene ier sera fosse stato annunziato che le donne si sarebbero riunite per continuare la loro opera d'intimidazione contro i lavoratori, lanciando dei sassi sul loro passaggio, una trentina d'operai più che ieri discesero nei pozzi, e questa volta vi erano fra loro molti minatori propriamente detti.

Ciò che d'altronde si sa delle disposizioni personali della generalità dei minatori, farebbe credere che la ripresa dei lavori si farà ogni giorno più considerevole. Per opporvisi si continua a far correre la voce d'uno sciopero generale in Francia pel 10, e d'altro canto sono ancora qui giunti parecchi emissari da Parigi e da Digione, senza dubbio per preparare la riunione autorizzata per questa sera. Venne fatto ogni sforzo per mantenere lo sciopero fra i minatori e generalizzarlo negli altri laboratori.

7 aprile, mezzogiorno. — La riunione pubblica avrà luogo questa sera alle sette. Gli emissari di Parigi l'hanno fatta precedere iersera da distribuzioni di danaro fatte da loro personalmente al domicilio stesso dei minatori.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 8 aprile. — Ambedue le Camere hanno ieri tenuto adunanza plenaria. La Camera dei signori per terminare le sue deliberazioni sul bilancio, e quella dei deputati per la nomina della delegazione e per l'indirizzo all'imperatore. Tra i membri eletti per la delegazione troviamo i nomi di Bonhans, Herbst, Plener, Giskra, Tinti ecc. I deputati dalmati nominarono a loro rappresentante nella delegazione il signor Kenezevic e, a supplente, il signor Lapenna.

Quindi il presidente fece notare che i deputati della Gallizia avrebbero a eleggere sette membri della delegazione; ma che, essendosi quasi tutti ritirati dalla Camera, egli credeva perciò che ora si dovesse prescindere da questa elezione, e soggiunse: « Ignoro quando la delegazione avrà a riunirsi; se in quel tempo i deputati della Gallizia saranno di nuovo presenti nella Camera, si farà allora l'elezione dei loro delegati. In caso diverso, la Camera può bensì rammaricarsi che la Gallizia non sia rappresentata nella delegazione, ma questo fatto non può, a mio avviso, recar pregiudizio alla validità delle deliberazioni prese in seno di essa delegazione. Spero che la Camera sarà dello stesso parere. »

La Camera fece plauso al suo presidente.

— I diari di Vienna recano il testo dell'indirizzo che è stato votato dalla Camera dei deputati, nella tornata del 7 aprile. Questo esprime, anzi tutto, il rammarico della risoluzione presa da quei deputati che si ritirarono dalla Camera, perchè in tal maniera hanno disertato il terreno costituzionale, il solo in cui si possano legalmente risolvere le quistioni nazionali e politiche; poscia vi si soggiunge: « Nell'unità parlamentare delle provincie e dei regni rappresentati nel Reichsrath noi scorgiamo l'unica guarentigia per la stabile potenza dell'Austria, per la libertà dei suoi cittadini, per la protezione di tutte le sue nazionalità. L'autonomia legittima delle provincie nei loro affari interni non può usurpare i diritti della Corona, della rappresentanza nazionale e del governo negli affari comuni dell'impero. Il libero muoversi delle parti di uno Stato deve trovare un confine nelle condizioni di esistenza, vitalità e forza di tutto lo Stato, come altresì nella necessità di proteggere la libertà di ciascun cittadino e delle minoranze nazionali; condizioni e protezione che solo possono trovarsi in una legislazione nazionale stabile, e in un potere nazionale forte. Il dualismo costituito dall'accordo coll'Ungheria rende ancor più palese la necessità politica dell'unità parlamentare di questa metà dell'impero.

« Ove l'Austria abbia da rimanere uno Stato monarchico e una potenza europea, le parti che la compongono non devono rallentare il loro vincolo con un legame puramente federativo. Nell'unità e nella libertà è riposta la potenza dell'Austria; nel federalismo la libertà sua diverrebbe facile preda de'suoi nemici.

« Guidati da questi sentimenti patriottici e austriaci, non potremmo offrire il nostro appoggio a nessun governo, il quale, deviando dal terreno legale o dal principio fondamentale della presente nostra Costituzione, collocasse nelle Diete provinciali il centro di gravità della legislazione e dell'amministrazione, e volesse restringere nelle loro essenziali prerogative la rappresentanza e il governo dell'Impero. Noi dobbiamo opporci a sforzi che mirano a istituire nuove forme politiche, mettendo a repentaglio la indipendenza costituzionale dei regni e delle provincie dell'impero. E, siccome il nostro fine è la cooperazione fraterna dei popoli dell'impero, uguali nei diritti, non l'egemonia di una stirpe, così non potremmo giammai approvare ordini costituzionali o provvedimenti governativi, pei quali gli interessi e la civiltà di una qualsiasi stirpe vengano sacrificati alla prepotenza di altre nazionalità.

« Le tradizioni e gli interessi della dinastia sono troppo strettamente collegati coll'unità dell'Impero, perchè la Camera dei deputati non abbia colla massima fiducia a sperare che le sue parole, dettate dal più ardente patriottismo e dal più fedele affetto al trono imperiale, verranno da V. M. graziosamente accolte e apprezzate.

« Dio protegga l'Austria. Dio benedica, ecc. »

L'indirizzo è stato approvato in massa e senza discussione all'unanimità meno tre voti.

— La Camera dei Signori, nella seduta dell'8 aprile, ha proceduto alle elezioni per la delegazione. Il presidente del ministero annunziò l'aggiornamento del Reichsrath. Il presidente pronunziò quindi un discorso, su cui segnalò la fedeltà della Camera dei Signori alla Costituzione, i progressi nell'assetto delle finanze e nella pubblica economia, ed esprime la speranza che trionfi l'unità dell'impero.

Anche nella Camera dei deputati il presidente dei ministri dichiarò che, per ordine dell'imperatore, il Reichsrath era prorogato. Il signor Kaiserfeld, presidente della Camera, nel discorso di commiato, esortò a resistere ai nemici della Costituzione, e terminò con un evviva alla Costituzione stessa, all'Austria e all'imperatore.

SPAGNA

Si legge nel *Tiempo* essere stato ricevuto un dispaccio dall'Avana, il quale annunzia che i generali Pueyo e Balmaseda hanno riportato notevoli vittorie contro gli insorti, tra las Tunas e Holguin, nel dipartimento orientale. Si dice pure che le bande insorte di Puerto Principe furono disciolte. Alcuni capi degli insorti si sarebbero sottomessi, e si diceva che il generale cubano Jordan si fosse imbarcato per gli Stati Uniti.

Il dispaccio soggiunge che il comandante in secondo ha diretta un'allocuzione ai ribelli comandati da Napoleone Arango, esortandoli a deporre le armi, e che in una riunione tenutasi all'Avana si era protestato contro la cessione di Cuba.

GRECIA

Atene, 2 aprile. — Col massimo ordine, come avevano avuto principio, furono compiute le elezioni comunali. Domenica dopo le 10 della sera si seppe il risultato, che tutta la nostra popolazione aspettava con impazienza, poichè la lotta fra i tre candidati ateniesi era abbastanza ostinata. Riuscì eletto podestà della capitale il signor Kyriakos, ateniese, che fu più volte deputato e consigliere municipale, ed appartiene al partito del signor Comunduros, il quale fece tutti gli sforzi possibili per far eleggere il suo amico, e riuscì. Anche dalle provincie si seppe che le elezioni ebbero luogo, senza che l'ordine venisse turbato. Il governo e tutti gli organi del ministero Zaimis, prefetti, sottoprefetti, giudici, corpi di gendarmeria, ecc., mantennero una condotta decorosa, e non influenzarono punto la volontà del popolo elettore. Ciò confessano anche i più accaniti partigiani dell'opposizione. A Sira furono sconfitti i Morlotti nelle elezioni, e riescì eletto il signor Vafiadachi, sciotto.

Fu finalmente sottoscritta la convenzione fra il direttore della Banca Nazionale ed il ministro delle finanze per il prestito di 9 milioni di dramme. Secondo la convenzione il corso forzoso della carta monetata cessa al 15 del venturo luglio. Ciò che la Russia, l'Austria e l'Italia non poterono effettuare in tanti anni, lo eseguì la piccola e povera Grecia in pochi mesi.

(*Oss. Triestino*)

ASIA

Abbiamo notizie di Bombay 19 e di Calcutta 15 marzo. Secondo alcuni giornali dell'India settentrionale, i Russi sarebbero stati scacciati da Khokan, e il governo dell'emir Khudayer Khan sarebbe stato ristabilito in quel paese. — Nel regno di Siam fu permesso agli Europei di tenere le loro scarpe e di star seduti quando saranno ricevuti in udienza dal Re. — a Goa le truppe indigene al servizio de'Portoghesi si sono sollevate, facendo una specie di sciopero per ottenere un aumento di paga. Il governo locale segue un sistema di temporeggiamento.

(*Oss. Triest.*)

COMMISSIONE CONSULTIVA

SULLE ISTITUZIONI DI PREVIDENZA E SUL LAVORO.

Comitato centrale per l'Esposizione operaia di Londra.

Il Comitato inglese ha prorogata l'apertura dell'Esposizione al 7 luglio 1870. Siamo quindi in grado di protrarre il termine per la presentazione delle domande di spazio sino al 20 aprile e quello per la consegna degli oggetti alle sedi dei Comitati provinciali sino al 15 maggio.

Componenti il Comitato centrale:
G. GUERZONI.
P. BOSELLI.
V. ELLENA.

VARIETÀ

SUL MERCATO del seme di bachi da seta a Yokohama nel 1869.

Rapporto del cav. ROBECCHI, R. console a Yokohama.
(Dicembre 1869)

(*Cont. e fine* — Vedi il numero di ieri)

Semente bivoltina. — Il totale è generalmente stimato in quest'anno in una cifra che si accosta ai 700,000 cartoni, a un dipresso la metà degli arrivi, e quindi ben più di 600,000 devono essersi esportati. Come si è notato, il grosso della massa provenne dall'Osciu e dallo Scinsciu.

Gli alti prezzi degli annuali fecero che i primi *bivoltini* arrivati fossero avidamente comperati a prezzi esagerati, specialmente quelli dello Scinsciu, che pel loro bell'aspetto e bel verde appagavano l'occhio. Si cominciò a D. 1 20 e si giunse fino a D. 1 80, ma dopo qualche arrivo di importanza e dopo sparsasi la voce che dall'Osciu una grossa quantità ne fosse attesa, subentrò un po' di calma nei compratori, e di panico nei detentori, tanto che si ribassò sino a D. 0 60 e D. 0 40. Ma ben presto riprese la foga, e si ritornò per quelli di Ueda più scelti a D. 1 e D. 1 25, per gli altri di Scinsciu da D. 0 70 a D. 0 80, e per tutte le altre provenienze da D. 0 30 a D. 0 60, compresi quelli d'Osciu, trascurati anzichè no per il loro colore biancastro.

È difficile quindi in condizioni così saltuarie il determinare il vero prezzo dei bivoltini per l'insieme della stagione; esso dovrebbe però essere all'incirca per i più classici di D. 1 00, pei buoni da D. 0 60 a D. 0 70, e pei mediocri ed inferiori di D. 0 20 a D. 0 30.

La lusinga che, cominciate le partenze dei semai sia italiani che francesi, e scemata così la concorrenza, si ridurrebbero d'assai i prezzi, fu quest'anno frustrata, in parte perchè i depositi dei migliori erano quasi esauriti, ma forse anche perchè, essendo oramai noto anche ai Giapponesi che per la nuova via d'America si potranno d'ora innanzi spedire sementi in Europa anche a stagione avanzata, senza correre il rischio che schiudano per via (come poteva accadere viaggiando almeno un mese in calori tropicali), essi Giapponesi si sono messi ad attendere che, se non in novembre, forse in dicembre e ancora in gennaio loro si presentino qualche compratori.

Esportazione. — Dei circa 1,490,000 cartoni arrivati, la quasi totalità fu esportata. Ma è impossibile stabilire con certezza la cifra.

Giusta i registri della dogana locale, il numero dei cartoni notificati per l'esportazione ascende a N. 1,363,059. Questa cifra però, giusta l'avvertenza degli ufficiali della dogana che me la fornirono, non comprende se non quei cartoni che pagarono il diritto di esportazione in Yokohama, non quelli provenienti da Hiogo, Niegata ed Hakodate che lo avessero pagato all'uscita da quei porti, il cui numero non potei ancora verificare. E per questa ragione dunque e per quella che il numero, secondo la tariffa annessa al trattato, serve di base alla commisurazione del dazio d'uscita, deve ritenersi la cifra sovrariferita ben al dissotto del vero (1). È probabile che il vero numero dei cartoni *esportati* sia alquanto inferiore a quello già indicato per gli *arrivi*, essendo qui notorio che qualche quantità è rimasta nei depositi, e altra fu rimandata nell'interno.

Ad un pressochè eguale risultato di cifra, superiore alquanto alla ufficiale, e che mi pare la più probabile, si giunge prendendo per punto di partenza la quantità officialmente nota dei cartoni assoggettati a bollo nei vari consolati (d'Italia, Francia e Svizzera soli), e aggiungendovi il numero noto o probabile dei cartoni esportati senza bollo.

Furono dunque bollati in questo Regio Consolato	N.	442,289
In quello di Francia	»	598,262
Nello svizzero	»	18,205
	N.	1,058,756
Esportati da italiani, senza bollo	N.	311,000
E da altri esteri circa	»	50,000
Si avrebbe così il totale probabile di	N.	1,419,758

A questa cifra probabile di esportazione dovrebbero aver presa parte, come si è detto:

Gli italiani, con cartoni non bollati . . .	N. 311,000	
Gli italiani, con cartoni bollati sia a questo sia al consolato di Francia	N. 247,090	N. 558,090
I francesi con cartoni non bollati circa	N. 20,000	
I francesi, con cartoni bollati ai due consolati	» 480,119	N. 500,119
E gli esportatori di tutte le altre nazionalità insieme:		
Con cartoni timbrati ai 3 consolati	N. 331,549	
Con cartoni non bollati, circa	» 30,000	N. 361,549
		N. 1,419,758

E finalmente una cifra non troppo distante si ottiene considerando il numero e peso delle casse di cartoni spediti quest'anno dalle tre linee di vapori postali.

Furono infatti caricate sui vapori delle compagnie:

Peninsulare-orientale casse 3598 del peso di	libbre	189,641
Delle Messagg. Imp. casse 2683 del peso di	»	126,966
Pacific Mail . . . casse 78 del peso di	»	4,278
In tutto . . casse 6359	Lib. ingl.	320,885

Per cui supponendo che ogni cento cartoni pesino libbre 23, si otterrebbero cartoni num. 1,395,000.

Le *destinazioni* notificate alle compagnie così si riassumono:

		Per l'Italia		Per la Francia
Alla Comp. Peninsulare-orientale . .	casse	1633	casse	1965
Alle Messaggerie imp.	»	950	»	1733
Alle Comp. Pacific Mail	»	»	»	78
Totali	casse	2583	casse	3776

S'intende che la destinazione di Francia (Marsiglia) non è definitiva per tutta la quantità là spedita. Basti infatti riflettere alla di gran lunga più estesa sericoltura nostra, e osservare che molte delle spedizioni di italiani sono registrate con destinazione a Marsiglia, per concludere che questa non deve essere se non uno *scalo* (meno le sementi che occorrono per le provincie meridionali di Francia) per l'ulteriore spedizione in Italia.

Questo trasporto delle sementi avrebbe dato a quelle compagnie ad un dipresso i seguenti introiti:

1° Nolo per D. 320,885 (chilogrammi 144,490) a D. 0,735	Libbre	106,200
2° Assicurazione sul valore dichiarato di casse 6359 circa S. 700 ciascuna, cioè 1 0[0 su S. 3,338,485 (3[4 della totalità del valore dichiarato, essendo 1[4 assunto da altre compagnie d'assicurazione)	Libbre	33,385
	Dollari	139,585
	Pari a circa franchi	800,000
3° Passaggio d'andata e ritorno di circa 70 semai, cioè:		
50 di 1ª classe a Fr. 6000	Franchi	300,000
20 di 2ª classe a » 3600	»	72,000
	Franchi	1,172,000

Ai quali va aggiunto il profitto dei noli per le merci d'ogni maniera che questi passeggieri sì nelle venuta che nel ritorno sogliono condurre con sè, tanto che può affermarsi che questo traffico, avuto riguardo al limitato numero di viaggi con cui si fa (dal giugno all'agosto, e in ottobre e novembre), è tra i più considerevoli di queste grandi compagnie, le quali non risparmiano cure, inviando appositi agenti in Francia e in Italia ai principali centri di mercato della semente giapponese, e facendo a gara con riduzioni nei prezzi, e con facilitazioni ed agi di ogni maniera per attirarsi quante più possono di così retributive clientele.

Valore della esportazione. — È difficile dare una cifra attendibile del valore capitale che rappresenta questa esportazione della semente bachi. Basti riflettere che i contratti non vengono notificati nè a Camera di commercio, nè ad altro instituto, meno che dai mercanti giapponesi alle loro autorità, ma in modo affatto inattendibile, e pensare alle molte specie e qualità coi prezzi diversissimi più sopra notati, per conchiudere che una media generale nè è fattibile, nè è a cercarsi. Non ostante ritenendo per probabile quella già riferita di circa 1,420,000 cartoni esportati si potrebbe forse calcolare:

Per 750,000 cartoni *annuali* a	D. 3.00	D.	2,750,000
Per 670,000 cartoni *bivoltini* a	» 0.50	»	335,000
	Dollari messicani		2,585,000

ossiano circa fr. 14,864,000: alla quale somma, per ottenere il prezzo di costo qui, bisogna aggiungere le accennate spese di nolo e assicurazione, quelle del passaggio dei semai, quelle di vitto, onorarii ed altre rimunerazioni di questi, di pigione degli alloggi e magazzini, quelle dei cambii, e per alcune società le commissioni e senserie che si corrispondono a case stabilite, sensali e interpreti, spese e commissioni che, sebbene in minor misura, sarebbero pure a calcolarsi se gli acquisti fossero esclusivamente fatti per mezzo di ordini a queste case di commercio. Le quali spese locali devono rappresentare una somma considerevole, non solo per il caro prezzo di ogni articolo attinente al vitto e abitazione e per la misura più elevata dei profitti mercantili pretesi da ognuno che presti qui valori o servizi, ma anche per naturale effetto della concorrenza, in sì limitato periodo di tempo, di un numero di esportatori relativamente considerevole per questa piazza coi molti esportatori residenti, i quali si vedono, se non sottratto, grandemente ridotto il traffico in un articolo promettitore di larghi profitti (2). Così per non parlare dell'enormità delle pigioni di alloggi e magazzini, alcune delle quali per tre soli mesi rappresenterebbero quella di un anno, citerò il rialzo dei cambii tanto nella realizzazione dei crediti sopra Europa contro la moneta corrente, il *dollaro messicano*, quanto nella conversione di questa nella moneta degli indigeni il *bu*.

Sarà probabilmente lamentata dai coltivatori (in Italia come in Francia) la carezza del costo della semente originaria giapponese, che d'anno in anno si va facendo più grave, e già è quasi incomportabile, al punto da mettere più d'uno in pensiero se non gli convenga forse di abbandonarla per appigliarsi ad altre anche mediocri sementi, o casalinghe, o di paesi che godano qualche credito di sericoltura e non troppo lontani, o finanche di mettere da un lato questa un dì ricca e retributiva coltivazione del baco da seta, fino a che questo misterioso flagello della *pebrina* o altro che sia, ormai troppo a lungo protratto, non sia svanito, o che la sferza del danno avendo acuito gli ingegni, alcuna via industriosa siasi trovata, (come v'ha qualche indizio) per ritrarre dallo scarso elemento di buono rimasto nelle nostre razze primitive, o riprodotte, tanto che ci valga al bisogno, e sollevi l'agricoltore nazionale da questo pesante tributo che veniamo ogni anno a pagare al Giappone. L'elevato prezzo pagato in quest'anno ha la sua spiegazione dalle circostanze che ho notate, cioè, per una parte la scarsezza relativa della merce offerta e il caro prezzo di produzione, e la collusione e resistenza degli indigeni offerenti, la quale è sempre tenacissima e per la indole loro e per la forma delle corporazioni in cui sono stretti e per la certezza del nessun sindacato che può avervi il compratore straniero escluso dal visitare le origini della produzione, e per l'altra la ricerca attivissima di un numero ogni anno crescente di richiedenti, che gli offerenti sanno essere venuti con grande spesa e non senza disagio con grossi capitali da lontanissimi paesi col proposito indeclinabile di acquistare questa merce per loro di prima necessità.

Forse che non sarà lontano il tempo in cui la forza delle cose costringerà il Giappone ad aprirsi come ogni altro paese alle ricerche delli industriosi, o a cedere eccezionalmente (il che è più difficile) alle istanze di una parte di questi, per guisa che il nostro esperto semaio, penetrando ai luoghi d'origine nel paese, possa in pari tempo assicurarsi della buona qualità dei bozzoli da cui è tratta la semente, invigilarne la confezione e l'invio ai porti d'imbarco, ed avere quei criterii sulli ammassi della semente prodotta che gli valgano a moderare le sue offerte, e gli servano di norma nella lotta colle esorbitanti domande di produttori e di mercanti; ma fino a che le condizioni rimangono quali sono egli è a far voti che nell'interesse degli agricoltori e perchè la semente non riesca ogni anno più cara, invece di aumentare il numero dei concorrenti qui per gli acquisti, sia anzi con intelligenza circoscritto e indirizzato. A questo scopo in parte possono influire quei consumatori specialmente d'Italia che in luogo di chiedere le sementi agli importatori negozianti in Italia o all'estero, giudicano più vantaggioso organizzarsi *in associazioni*, provvedendo che queste, anzichè dividersi e moltiplicarsi, come vanno facendo finora (3), si accordino e si fondano in poche e potenti, rappresentate da un numero limitato di abili mandatari, fra i quali, appunto per ragione del poco numero, saranno solo possibili quelle intelligenze ed accordi che, tenacemente osservati, possono condurli a dare al mercato un indirizzo veramente vantaggioso pei loro committenti. Ho detto in parte, perchè alcuni sericoltori, come tutti quelli di Francia e la minor parte finora degli italiani, usano di comprare il seme giapponese dai negozianti, e per loro solo è a desiderarsi che anche le case e società di commercio fondendosi e riducendosi in numero ottengano lo stesso oggetto di una minor concorrenza sul mercato.

Già ho notato come la nuova via per San Francisco e ferrovia del Pacifico può esercitare una importante influenza sul mercato delle sementi col prolungare la campagna sino a tutto gennaio e forse febbraio. Se così accadesse, anche in modo degli acquisti che ora si fanno dalle nostre associazioni potrebbe venirne modificato in questo senso, che i loro messi, partiti d'Italia in maggio, per rimaner qui sino alla fine d'ottobre ed esser di ritorno in Italia verso la fine di dicembre, potranno forse trovar conveniente di partire di qui prima della fine di gennaio, con che non giungerebbero però in Italia se non verso la fine di marzo; ciò accadendo, tanto varrebbe a quelle associazioni di stanziarsi qui, in ultima analisi con forse minor spesa, come stabili agenti.

Riserbo ad altro prossimo rapporto un esame comparativo del servizio delle attuali tre linee di navigazione a vapore per le quali ora le sementi e persone che le accompagnano possono giungere in Italia e venire al Giappone.

(1) Il dazio percetto essendo di centesimi sette e mezzo di *bu* per ogni cartone, si rileva che la dogana di Yokohama avrà già riscosso in quest'anno per questo solo articolo la somma considerevole di *bu* 102,230, o circa 80,000 franchi.

(2) Dei 1,420,000 cartoni, furono esportati probabilmente da semai italiani e francesi num. 820,000 e dalle case stabilite soli 600,000.

(3) Dal mio rapporto 23 agosto scorso rilevasi che in quest'anno vennero d'Italia per acquistar semente al Giappone i rappresentanti delle associazioni bacologiche e case di commercio in esso con dettaglio nominate. Esse sono esclusivamente dell'Italia del Nord, ed hanno sede:

A) Provincie lombarde:

In Milano	N.	17	
Bergamo.	»	3	
Brescia	»	3	
Cremona	»	1	
Como e Milano .	»	1	
		—	N. 25

B) Provincie subalpine:

In Cuneo	N.	2	
Mondovì	»	1	
Saluzzo	»	1	
S. Stefano Belbo .	»	1	
Alessandria . . .	»	1	
Casale Monferrato	»	1	
		—	N. 7

C) Provincie venete:

In Venezia . . . . N. 1

In tutto Case e Associazioni N. 33 rappresentate da quarantatre inviati. Mentre nel 1868 furono sole 23, rappresentate da trentacinque inviati.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PROGRAMMA

del Commissario Ordinatore della classe 21ª

(4° GRUPPO)

Minerali diversi e metalli di prima lavorazione. — Assortimento di metalli in pane, in barre, a sezioni diverse, tubi, lamine, filati.

Questa classe è destinata a far conoscere in quali condizioni generali si trovano le industrie minerarie e metallurgiche relative ai principali metalli che si adoperano nelle costruzioni marittime. L'esposizione degli oggetti di questa classe è della più grande importanza, massime in ciò che concerne il trattamento dei minerali di ferro, e la fabbricazione del ferro ed acciaio che in questi ultimi anni ha raggiunto un sì alto grado di perfezione. Infatti il legname ha ormai ceduto il posto al ferro nelle costruzioni dei bastimenti, e piastre di corazzatura che giungono alla grossezza di 30 e più cent. proteggono le navi da guerra contro il tiro dei più potenti cannoni.

I minerali di questa classe sono più specialmente quelli di ferro, rame, zinco, piombo e stagno che potranno porsi in mostra mediante campioni di 1 a 4 decimetri cubi di volume, atti a far comprendere la natura caratteristica del minerale. Il materiale ed i processi dell'industria mineraria potranno esser opportunamente rappresentati con modelli e disegni dei più speciali apparecchi, con descrizioni e tavole dimostrative, con carte e disegni dell'escavazione, e con vedute fotografiche dell'interno delle officine. Fanno parte di questa sezione i materiali refrattarii, che servono pel rivestimento dei forni, per la fusione e per lo staffaggio, come mattoni crogiuoli e terre.

I metalli in questa classe sono più particolarmente le ghise, i ferri, i ferri acciajuoli, gli acciai, il rame, il piombo, lo zinco, lo stagno, e le diverse leghe per fodera dei bastimenti e per cuscinetti. I campioni dovrebbero rappresentare i metalli nei diversi stadii della loro prima lavorazione, cioè in masselli e tagliuoli di ferro e di acciaio; in verghe a sezioni diverse pei ferri ed acciaj; in lamiere di grossezze assortite pel ferro comprese le piastre di corazzatura, per lo acciaio, rame, ottone, zinco e piombo. Per le corazze si sceglieranno preferibilmente quelle già state sottoposte alla prova del tiro colla indicazione del modo come fu eseguita la prova, si esporranno anche metalli in filo di ferro, acciaio, rame ed ottone; ed in tubi di ferro, rame, ottone e piombo.

Ogni oggetto dovrà portare un cartello col numero che gli è assegnato, col nome dell'espositore e del paese di provenienza, non che una succinta descrizione dell'oggetto stesso. Questa descrizione, quando si tratti di nuova invenzione, deve fare emergere chiaramente in che consista l'invenzione e quali ne siano i vantaggi. Sul cartello sarà pure indicato il prezzo dell'oggetto.

I disegni vogliono esser presentati in cornice, ed i modelli fissati su tavole di legno.

Tanto sui disegni quanto ne' modelli gli espositori avranno cura di far risaltare in modo chiaro la qualità delle materie impiegate per la fabbricazione dell'oggetto.

Napoli, 13 marzo 1870.

Il Commissario Ordinatore: C. BIANCHI.

NOTIZIE VARIE

Dalla Direzione dell'*Associazione italiana per l'educazione del popolo*, riceviamo il seguente avviso:

Dei manoscritti che concorsero al premio proposto dall'Associazione col programma del 21 giugno 1867, rimangono ancora non ritirati dai loro autori quelli contrassegnati coi seguenti motti:

1° *Da veniam scriptis quorum non gloria nobis caussa, sed utilitas officiumque fuit.*

2° *L'Italia è fatta, bisogna rifar gl'Italiani.*

3° *La famiglia del Proletario — con un motto arabo.*

4° *La morale per il popolo — senza motto.*

5° *Brama assai, poco chiede e nulla spera.*

Nell'imminenza di aprire un nuovo concorso, secondo le deliberazioni già prese dal Consiglio direttivo, il sottoscritto prega gli autori dei predetti manoscritti a farli ritirare dentro un mese dalla Segreteria dell'Associazione che ha sede nel palazzo Buondelmonti, piazza Santa Trinita, sopra il gabinetto Viesseux, avvertendoli che trascorso il detto termine saranno aperte le schede, ed i manoscritti stessi rinviati direttamente ai loro autori.

Il presidente: M. TABARRINI.

— Tabella delle stanze dei Corpi militari al 9 aprile 1870:

Fanteria.

Brigata granatieri Sardegna, comando di brigata a Venezia, 1° regg. a Venezia, 2° regg. a Venezia.

Brigata gran. Lombardia, comando di brigata Modena, 3° regg. Modena, 4° regg. Modena.

Brigata gran. Napoli, comando di brigata Caserta, 5° regg. Caserta, 6° regg. Caserta.

Brigata gran. Toscana, comando di brigata Palermo, 7° regg. Palermo, 8° regg. Palermo.

Brigata del Re, comando di brigata Alessandria, 1° regg. fant. Alessandria, 2° Alessandria.

Brigata Piemonte, comando di brigata Genova, 3° regg. Genova, 4° Genova.

Brigata Aosta, comando di brigata Parma, 5° regg. Parma, 6° Reggio Emilia.

Brigata Cuneo, comando di brigata Perugia, 7° regg. Perugia, 8° Spoleto.

Brigata Regina, comando di brigata Messina, 9° regg. Catania, 10° Messina.

Brigata Casale, comando di brigata Brescia, 11° regg. Brescia, 12° Mantova.

Brigata Pinerolo, comando di brigata Girgenti, 13° regg. Trapani, 14° Girgenti.

Brigata Savona, comando di brigata Napoli, 15° regg. Napoli, 16° Napoli.

Brigata Acqui, comando di brigata Milano, 17° regg. Milano, 18° Milano.

Brigata Brescia, comando di brigata Ancona, 19° regg. Ancona, 20° Ancona.

Brigata Cremona, comando di brigata Livorno, 21° regg. Livorno, 22° Livorno.

Brigata Como, comando di brigata Verona, 23° regg. Verona, 24° Verona.

Brigata Bergamo, comando di brigata Bari, 25° regg. Bari, 26° Foggia.

Brigata Pavia, comando di brigata Nocera, 27° regg. Aversa, 28° Nocera.

Brigata Pisa, comando di brigata Palermo, 29° regg. Termini, 30° Caltanissetta.

Brigata Siena, comando di brigata Solmona, 31° regg. Aquila, 32° Solmona.

Brigata Livorno, comando di brigata Bologna, 33° regg. Bologna, 34° Bologna.

Brigata Pistoia, comando di brigata Padova, 35° regg. Bologna (*), 36° Padova.

(*) Il 35° reggimento fanteria ha formato il deposito temporaneo in Padova.

Brigata Ravenna, comando di brigata Bologna, 37° regg. Ravenna, 38° Bologna.

Brigata Bologna, comando di brigata Napoli, 39° regg. Napoli, 40° Napoli.

Brigata Modena, comando di brigata Piacenza, 41° regg. Piacenza, 42° Piacenza.

Brigata Forlì, comando di brigata Firenze, 43° regg. Firenze, 44° Firenze.

Brigata Reggio, comando di brigata Firenze, 45° regg. Firenze, 46° Siena.

Brigata Ferrara, comando di brigata Cagliari, 47° regg. Cagliari, 48° Genova.

Brigata Parma, comando di brigata Milano, 49° regg. Milano, 50° Milano.

Brigata delle Alpi, comando di brigata Gaeta, 51° regg. Gaeta, 52° Gaeta.

Brigata Umbria, comando di brigata Palermo, 53° regg. Palermo, 54° Palermo.

Brigata Marche, comando di brigata Treviso, 55° regg. Treviso, 56° Udine.

Brigata Abruzzi, comando di brigata Lucca, 57° regg. Pisa, 58° Lucca.

Brigata Calabria, comando di brigata Torino, 59° regg. Torino, 60° Torino.

Brigata Sicilia, comando di brigata Terni, 61° regg. Terni, 62° Terni.

Brigata Cagliari, comando di brigata Chieti, 63° regg. Capua, 64° Chieti.

Brigata Valtellina, comando di brigata Napoli, 65° regg. Napoli, 66° Maddaloni.

Brigata Palermo, comando di brigata Verona, 67° regg. Verona, 68° Verona.

Brigata Ancona, comando di brigata Catanzaro, 69° regg. Catanzaro, 70° Reggio Calabria.

Brigata Puglie, comando di brigata Salerno, 71° regg. Salerno, 72° Salerno.

Amministrazione.

Corpo d'amministrazione a Torino.

Bersaglieri.

1° Battagl. a Corigliano - 2° a Piacenza - 3° a Palermo - 4° a Palermo - 5° a Milano - 6° a Ravenna - 7° a Rossano - 8° a Tagliacozzo - 9° a Torino - 10° a Faenza - 11° a Sassari - 12° a Parma - 13° a Catania - 14° a Policastro - 15° a Verona - 16° a Livorno - 17° ad Alghero - 18° a Napoli - 19° a Palermo - 20° a Parma - 21° a Firenze - 22° ad Atessa - 23° a Monreale - 24° a Verona - 25° ad Avezzano - 26° ad Atina - 27° a Palermo - 28° ad Ancona - 29° a S. Gio. in Persiceto - 30° a Milano - 31° a Belluno - 32° a Genova - 33° a Venezia - 34° a Foligno - 35° a Perugia - 36° a Livorno - 37° a Capua - 38° a Messina - 39° a Salerno - 40° a Bagheria - 41° a Civitella - 42° a Tiriolo - 43° a Napoli - 44° a Sora - 45° a Castrovillari.

1° regg. a Cuneo (1); 2° a Novara (2); 3° a Parma (3), 4° a Capua (4); 5° a Livorno (5).

(1) Battaglioni che lo compongono: 1°, 6°, 7°, 9°, 13°, 19°, 21°, 27° e 41°.
(2) Id. 2°, 4°, 8°, 10°, 11°, 15°, 17°, 37° e 42°.
(3) Id. 3°, 5°, 12°, 18°, 20°, 23°, 25°, 38° e 43°.
(4) Id. 26°, 28°, 29°, 30°, 31°, 32°, 33°, 40° e 44°.
(5) Id. 14°, 16°, 22°, 24°, 34°, 35°, 36°, 39° e 45°.

Artiglieria.

1° Reggimento (pontieri) a Pavia. 2° (piazza) Capua. 3° (piazza) Torino. 4° (piazza) Piacenza. 5° (campagna) Venaria Reale. 6° (campagna) Vigevano. 7° (campagna) Pisa. 8° (campagna) Verona. 9° (campagna) Pavia.

Genio.

Corpo dei zappatori del Genio a Casale Monferrato.

Treno d'armata.

Corpo del Treno a Torino.

Deposito cavalli stalloni.

Comando del personale a Ferrara.

Corpo R. Fanteria Marina.

Stato maggiore a Genova — 1° battagl. a Spezia - 2° a Napoli - 3° a Venezia.

Carabinieri Reali.

Legione di Torino - Cagliari - Milano - Bologna - Firenze - Napoli - Bari - Catanzaro - Palermo - Verona - (allievi) Torino.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza cavalleria a Torino.
Regg. Piemonte Reale cavalleria a Vicenza.
Regg. Savoja cavalleria a Nola.
Regg. Genova cavalleria a Caserta.

Lancieri.

Regg. Lancieri di Novara a Parma.
Id. di Aosta a Firenze.
Id. di Milano a Lucca.
Id. di Montebello a Verona.
Id. di Firenze a S. Maria.
Id. Vittorio Emanuele a Napoli.
Id. di Foggia a Milano.

Cavalleggeri.

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo a Udine.
Id. di Monferrato a Savigliano.
Id. di Alessandria a Lodi.
Id. di Lodi a Bologna.
Id. di Lucca a Milano.
Id. di Caserta a Voghera.
Regg. Ussari di Piacenza a Saluzzo.
Regg. Guide a Vercelli.

Compagnie di disciplina.

1ª Portoferraio - 2ª Messina - 3ª Pizzighettone - 4ª Ponza (Isola) - 5ª Isola di Capri - 6ª Forte S. Leo (Pesaro) - 7ª Tremiti - 8ª Fenestrelle - 9ª Rocca d'Anfo - 10ª Exilles - 11ª Osoppo - 12ª Venezia.

— Dal discorso pronunziato dal prefetto di Torino all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale per l'anno 1869, togliamo i seguenti cenni intorno alla pubblica istruzione di quella provincia:

Rallegriamoci intanto vedendo come la nostra provincia avvivi, estenda ed avvalori in ogni guisa l'opera dell'istruzione d'ogni ordine e di ogni specie, da quella superiore che deve avvantaggiare il progresso scientifico, industriale, agrario del paese nostro fino a quella che porta la luce e la virtù nelle popolazioni meno agiate delle città e delle campagne, che si rivolge ai bambini ed agli adulti, che istituisce scuole serali e biblioteche circolanti, e che ha infine il mandato di rendere tutti gli uomini degni di essere cittadini.

Ed in vero da una statistica delle scuole elementari di questa provincia risulta che si trovano aperte 1102 scuole maschili e 908 femminili, oltre a 72 private pei maschi e 76 per femmine. — A questo numero se ne devono aggiungere 700 miste ed infantili, e 355 serali e festive per maschi, e 112 per femmine.

Il numero totale degli allievi maschi che frequentano tali scuole ammonta a 92,137, e quello delle femmine a 71,957.

Gl'insegnanti che prendono parte a queste scuole sono 1,725 uomini e 1282 donne; fra cui 361 maestri si occupano pure delle scuole serali e festive, e 112 maestre per le scuole femminili.

La spesa in totale di queste scuole ascende ad 1,425,826, di cui 1,192,132 sono pel puro personale, e 233,694 pel materiale.

Il governo vi concorre per L. 36,400, la provincia per 18,310, i comuni per 1,114,292, essendo la differenza L. 256,824 fornita da legati pii e da largizioni.

Dopo tutti questi dati mi è caro accennarvi che il numero delle scuole venne in quest'anno aumentato di 66, e gli allievi si accrebbero di oltre 20,000.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che ieri sono arrivati in quella città i dodici giovani egiziani che S. A. R. il Kedive manda a sue spese ad istruirsi nell'Istituto internazionale di Torino. Il prefetto di Venezia ha posto a loro disposizione un impiegato di prefettura, per accompagnarli a visitare i monumenti, nel breve tempo in cui quivi si trattengono.

— La riunione tenuta la sera del 6 aprile, sotto la presidenza del tenente generale senatore Nino Bixio, dalla Società di letture e conversazioni scientifiche a Genova fu, dice il *Corriere Mercantile*, quanto mai notabile pel numero degli intervenuti e per l'importanza delle materie trattate.

Il capitano di vascello Pacoret di Saint-Bon prese ad esame due recenti pubblicazioni dell'illustre Reed, capo costruttore della marina britannica. Si fece ad esporre, a ponderare, a risolvere i più gravi problemi che le scienze militari e nautiche possono offrire a quanti si occupano di questioni navali in quest'epoca di rapide trasformazioni. La forma precisa e disinvolta, la novità delle considerazioni, i concetti sul presente e sull'avvenire della nostra marina, meritevoli della più profonda meditazione per chi ha in mano le sorti del paese, e per quanti hanno senso di amor patrio, tennero per non meno di due ore intento l'eletto uditorio, in cui si notavano molti ufficiali del Corpo della Marina, e lo fecero prorompere in uno scoppio fragoroso e unanime di applausi.

Secondo il consueto, alla lettura dovea tener dietro la discussione; ma l'adunanza era visibilmente dominata dall'emozione destata in tutti gli animi dalle meste e solenni parole che l'oratore avea, nel chiudere il suo discorso, consacrate alla memoria del generale Chiodo, e che, sgorgate dal cuore, aveano trovato la via del cuore. Parve quindi opportuno il licenziare anzitutto alle stampe lo stupendo lavoro del Saint-Bon, e rimandare la conversazione sul momentoso tema in esso maestrevolmente svolto ad una successiva adunanza appositamente convocata.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 6:

L'associazione che ha trovato tanto favore in Italia in grazia del nobile e pietoso scopo che si propone e che ha raccolto in poche settimane più di 40,000 lire per le sole offerte dei suoi promotori, incomincia ora ad essere conosciuta fuori d'Italia, e desta uno speciale interesse come è naturale nella popolazione e nell'esercito francese.

Intanto l'imperatore Napoleone ha voluto concorrere all'opera già intrapresa dalla Società colla offerta di 10,000 franchi, e 5,000 franchi ha pure offerto il Ministro della guerra di Francia.

Noi crediamo che quanto prima verrà aperta una sottoscrizione cui ognuno potrà prender parte, e che pel compimento e pel maggiore sviluppo dei lavori incominciati verranno accettate tanto le ricche quanto le più modeste offerte.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di marzo, secondo i dati statistici raccolti per cura della capitaneria del porto:

APPRODI

		N.	Tonn.
Per operazioni di commercio			
Nazionali	a vela	317	27367
»	a vapore	39	12624
Esteri	a vela	21	4163
»	a vapore	37	28733
Per rilascio forzoso			
Bastimenti a vela		32	1991
		N. 446	Tonn. 74878

PARTENZE

		N.	Tonn.
Per operazioni di commercio			
Nazionali	a vela	295	26091
»	a vapore	40	12687
Esteri	a vela	24	5140
»	a vapore	37	28733
Per rilascio forzoso			
Bastimenti a vela		32	1991
		N. 428	Tonn. 74642

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e usciti dal porto di Palermo nello scorso marzo furono 874, della capacità complessiva di tonnellate 149,520.

Il movimento del personale arrivato e partito dal porto di Palermo durante lo scorso mese di marzo, giusta i dati statistici raccolti per cura della capitaneria del porto, è riferito come segue:

Arrivati.

	N.
Individui degli equipaggi	9842
» passaggieri	2819
	N. 12661

Partiti.

	N.
Indivivui degli equipaggi	9764
» passaggieri	3351
	N. 13115

Dimodochè il movimento totale delle persone entrate e uscite dal porto, nello scorso mese di marzo, ascese al numero di 25776.

— Leggesi nell'*Osservatore triestino* del 7:

Il piroscafo del Lloyd austriaco *Apis*, capitano Benich, partito da qui il 31 gennaio anno corrente affine di iniziare le comunicazioni a vapore per la via del Canale di Suez fra Trieste e le Indie, giunse ieri tra noi reduce da Bombay, donde partì il 10 di marzo. Sì nell'andata che nel ritorno fece un viaggio felice ed ebbe a provare, che tanto il passaggio del Canale quanto la navigazione nel Mar Rosso non presentano serie difficoltà ai piroscafi. Nel viaggio da Trieste per Bombay impiegò giorni 5 1/2 fino a Porto Saidi, 2 giorni a traversare il Canale, 6 1/2 da Suez a Aden, 7 1/2 da Aden a Bombay, in tutto 25 giorni comprese le soste. Nel ritorno si impiegarono giorni 15 da Bombay a Suez, 2 da Suez a Porto Saidi, 7 da Porto Saidi a Trieste, in tutto 25 giorni comprese le soste e 38 ore di attesa nel Canale, essendosi incagliato un piroscafo inglese che precedeva l'*Apis*. L'equipaggio, tutto composto di nostri nazionali, godette malgrado il grande calore ottima salute.

L'*Apis* partito da qui con poche tonellate di carico ritorna invece, come se ne aveva lusinga, con piena portata; cioè 4200 balle di cotone, 25 b. di pellami ed altri colli di merci diverse.

Il giorno 7 aprile resterà memorabile nella storia di questo emporio, come quello che vide avverarsi per Trieste i primi frutti della rivoluzione commerciale prodotta dalla grandiosa opera del taglio dell'Istmo di Suez.

— I giornali di Vienna riferiscono che il mattino del 6 corrente avvenne un grande infortunio nella via Massimiliano, in quella città. Nella casa, num. 11, del signor Emilio Seibel, ancora in costruzione, cadde la cornice del tetto in tutta l'estensione della facciata, e colpì le armature per modo ch'esse crollarono, e molti dei lavoranti occupati nella fabbrica rimasero parte uccisi e parte gravemente feriti. In tutto perirono 5 donne e 2 uomini e riportarono gravi ferite 8 persone. Non appena si ebbe notizia dell'infortunio, S. M. l'imperatore comparve sopra luogo e si fece dare esatta relazione del luttuoso incidente. Anche S. A. I. l'arciduca Alberto, il luogotenente barone de Weber, il borgomastro dott. Felder e il direttore di polizia de Le Monnier si trattennero a lungo nel luogo del disastro.

— L'Accademia francese procedette il giorno 6 del corrente mese all'elezione di due membri in surrogazione ai defunti signori Lamartine e Sainte-Beuve. Il numero dei votanti era di 28. I signori Emilio Ollivier e Giulio Janin furono eletti membri dell'Accademia con 26 voti cadauno al primo scrutinio, Ollivier al posto di Lamartine e Janin a quello di Sainte-Beuve.

— La prima delle giornate consacrate alla vendita delle armi delle collezioni San Donato ha prodotto la somma di lire 37,701 fr., 50 cent. Un pugnale indiano fu aggiudicato per 2,750 lire. Un pugnaletto a lama damaschinata d'oro, a 6000 lire.

Il giorno dopo fu venduto per 160,000 fr. il famoso scudo fatto nel 1554 da Giorgio di Ghisys. La spada detta dei Templari salì a 20,200 franchi.

R. CAPITANERIA DEL PORTO IN SPEZIA.

Avviso.

Si notifica al pubblico per gli effetti di cui nell'art. 136 del Codice per la marina mercantile che nella spiaggia di Deiva il giorno 6 del p. p. mese di marzo venne ricuperata un trave di quercia non squadrato della lunghezza di metri 10 25 con la circonferenza media di centimetri 75, con la marca scolpita in testa con un ferro B/C, periziato pel valore di lire 35.

Spezia, 4 aprile 1870.

Il Capitano di Porto
ANTONIO SCARPA.

DIARIO

Il Corpo legislativo francese, nella sua seduta del 6 aprile ha respinto la domanda di una nuova interpellanza sul plebiscito, deposta dal signor di Choiseul, ed ha poi cominciata e condotta a termine la discussione generale del progetto di legge sui delitti di stampa.

Quanto alla Commissione senatoria che deve riferire sul progetto di senatusconsulto essa sollecita in ogni guisa i suoi lavori, ed ha già nominato il relatore in persona del primo presidente signor Devienne.

La Camera dei comuni d'Inghilterra ha respinto il progetto di legge di iniziativa del signor Peter Taylor inteso ad accordare una indennità ai membri del Parlamento. Il progetto non ha riuniti che 24 voti.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuta una deputazione dei deputati dimissionari del Reichsrath, i quali, per bocca del signor Grocholski, gli dichiararono che la Gallizia è e rimarrà inalterabilmente affezionata all'Impero ed alla dinastia.

La Camera dei Signori di Vienna ha adottato in una sola volta, e nel suo complesso, il progetto di legge concernente il regolamento organico scolare nella forma già adottata dalla Camera dei deputati.

La Dieta svedese ha terminata la discussione del bilancio. La lista civile del re è stata votata senza diminuzione. In occasione della discussione del bilancio della guerra le due Camere riunite diedero al ministero un voto di maggioranza di 174 voti contro 123.

Senato del Regno.

Nella pubblica adunanza di ieri il Senato progredì nella discussione dello schema di legge sull'esazione delle imposte dirette, adottandone gli articoli dal 13 al 23 inclusive, con alcune aggiunte e modificazioni, meno il 15 rinviato alla Commissione, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Porro, Tecchio, De Falco, Poggi, Imperiali, Cambray-Digny, Beretta, Scialoia, Correale, De' Gori relatore e del Ministro delle Finanze.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere preso atto della dimissione data dal sig. Lanza-Scalea deputato del collegio di Termini Imerese, e di essere proceduta alla votazione per la surrogazione di commissari nelle Giunte incaricate di esaminare il disegno di legge sopra i provvedimenti finanziari, continuò la discussione del capitolo 17° del bilancio 1870 del Ministero di Agricoltura e Commercio; del quale ragionarono ancora i deputati Minghetti, La Porta e il Ministro del detto Dicastero.

Il Presidente del Consiglio, in nome del Ministro delle Finanze, presentò due disegni di legge:

Esercizio provvisorio de' bilanci 1870 durante il mese di maggio;

Convenzione per l'utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Orbetello.

In fine della tornata venne annunziato che nella votazione fatta poco prima niuno aveva conseguito la maggioranza assoluta, e che pertanto nella seduta d'oggi sarebbesi passato al ballottaggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, combattendo le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* circa la questione dello Schleswig, contesta soprattutto che la popolazione dello Schleswig abbia a pronunziarsi sulla limitazione dei circondari del nord; dice che questo è un affare che appartiene soltanto alla Prussia, la quale non è risponsabile che verso l'Austria; soggiunge che la Prussia non ha su ciò alcun obbligo verso la Danimarca.

Vienna, 9.

La *Nuova Stampa* annunzia che le trattative col deputato Rechbauer pel suo ingresso al Ministero andarono fallite; che il principe Carlo di Lobkowicz è designato come ministro dell'interno, e che furono intavolate trattative col conte di Hohenwarth.

Palermo, 9.

Circola un indirizzo firmato da numerosissimi cittadini al generale Medici. L'indirizzo, riprovando i tentativi anarchici e parricidi, constata il suo contegno fermo, risoluto e preparato agli eventi, del pari che lontano da misure eccessive, arbitrarie ed allarmanti. Conchiude dicendo:

« Voi, evitando i moti rivoluzionari, ci salvaste da un eccidio, rispondeste alla civiltà dei tempi, e concordemente vi attestiamo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza. »

Parigi, 9.

Le voci di crisi ministeriale continuano; però nei circoli bene informati si sostiene che l'intiero gabinetto, avendo accettato la risponsabilità del testo integrale del senatusconsulto, è improbabile che alcuni ministri vogliano fare una questione di gabinetto per l'articolo 13.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa.

	8	9
Rendita francese 3 %	73 90	73 47
Id. italiana 5 %	55 57	55 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	465 —	452 —
Obbligazioni	247 75	246 —
Ferrovie romane	49 —	49 —
Obbligazioni	127 —	128 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 50	151 25
Obbligazioni ferr. merid.	169 —	169 25
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese	275 —	270 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	453 —	452 —
Azioni id. id.	676 —	670 —
Vienna, 9.		
Cambio su Londra	— —	123 90
Londra, 9.		
Consolidati inglesi	93 7/8	93 7/8

Parigi, 9.

Corpo legislativo. — Ollivier dice che il governo lascierà una completa libertà durante il periodo del plebiscito; che esso raccomandò ai pubblici funzionari di astenersi da ogni pressione, ma di invitare calorosamente tutti i cittadini di non astenersi. Soggiunge che il governo non può restare inerte innanzi all'attività che dimostrano i partiti.

Parigi, 9.

Le ultime informazioni sulla crisi ministeriale sono che Buffet dette la sua dimisssione, la quale fu accettata. Assicurasi che parecchi altri ministri sieno pure dimissionari. Il Consiglio si riunirà questa sera alle Tuileries per esaminare la questione e per fissare la scelta dei successori. Ollivier resterebbe capo del gabinetto.

Madrid, 9.

Le truppe s'impadronirono questa mattina del sobborgo della Gracia. L'insurrezione è completamente vinta.

Berlino, 9.

Il *Monitore* pubblica un decreto che convoca il Parlamento doganale pel giorno 21 aprile.

Monaco, 9.

Il ministro austriaco, conte d'Ingelheim, ha consegnato al Re le sue lettere di richiamo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 aprile 1870, ore 1 pom.

Leggero abbassamento del barometro su tutta la Penisola. Il Mediterraneo è mosso ed agitato a Portotorres e San Remo. L'Adriatico pure è agitato nel canale d'Otranto. Cielo nuvoloso; venti di sud-est.

Continua l'abbassamento del barometro nel resto d'Europa.

La burrasca annunziata ieri ha presentemente il suo centro nel mare d'Irlanda: probabile che arrivi fino a noi.

Tempo cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 aprile 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 753,2	mm 753,0
Termometro centigrado	13,0	17,0	13,5
Umidità relativa	70,0	56,0	74,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	E quasi for.	E debole

Temperatura massima . . . . . + 22,0
Temperatura minima . . . . . + 10,5
Minima nella notte del 10 aprile . . . + 11,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *La Dea del Walhalla.* — Ultima della stagione.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *I due Foscari* — Ballo: *Rolla.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *La quaderna di Nanni.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

Estratto. 1068

Mediante pubblico istrumento del dì 14 febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi e registrato in Arezzo il 25 di detto mese ed anno, registro 11 Pubblici, foglio 197, n. 110, con L. 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare le espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dell'illustrissimo signor cav. Francesco del fu cav. Girolamo Aliotti e per esso defunto dell'illustrissimo signor cav. Luigi del fu cav. Luca Tommasi di lui erede testamentario, possidente domiciliato a Cortona, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane dei beni colpiti da dette espropriazioni, consistenti:

1ª espropriazione — In metri quadri 5,574 26 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, facente parte di tre appezzamenti, e rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione Zª dalle particelle 514 e 520 livellari di dominio diretto della comunità di Arezzo, e 517, 660 e 672.

2ª espropriazione — In metri quadri 1,309 95 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione Yª dalle particelle 559 e 560.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti, sono dovute al prefato signor cav. Luigi Tommasi nella detta sua qualità, per la 1ª espropriazione, L. 4,382 96, e per la 2ª espropriazione L. 817 04, più su dette somme il frutto e il rimborso delle relative imposizioni dai dì 30 aprile e 20 maggio 1863, giorni delle respettive materiali occupazioni, il tutto da pagarsi alle epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione delle Ipoteche in Arezzo nel dì due aprile 1870, vol. 20, art. 172.

Avv. G. Brizi, proc. della Società.

Estratto. 1070

Mediante pubblico istrumento del dì 14 febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi e registrato in Arezzo il 25 di detto mese ed anno, registro 11 Pubblici, foglio 195, n. 106, con L. 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità avvenuta a carico dell'illustrissimo signor avv. Alessandro del fu Francesco Garacci, possidente domiciliato in Arezzo fin sotto di 23 febbraio 1863, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane dei beni colpiti da detta espropriazione, consistenti:

In metri quadri 11,813 03 di terreno facente parte di numero tre appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, e in parte fruttati, rappresentati al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione Sª dalle particelle 995, 1128, 931 e 930.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti è dovuta al prefato illustrissimo signor avv. Alessandro Garacci la somma e quantità di lire 7,910 16, più su detta somma i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoca convenuta e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione delle Ipoteche in Arezzo nel dì due aprile 1870, vol. 20, art. 173.

Avv. G. Brizi, proc. della Società.

Estratto. 1069

Mediante pubblico istrumento del dì 14 febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi e registrato in Arezzo il 25 di detto mese ed anno, registro 11 Pubblici, foglio 197, n. 109, con Ln. 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità avvenuta a carico dell'illustrissimo signor Luigi del fu signor Bartolommeo Rossi possidente domiciliato in Arezzo fin sotto di 17 settembre 1863, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane dei beni colpiti da detta espropriazione, consistenti:

In metri quadri 33,543 88 di terreno parte lavorativo, vitato, pioppato e gelsato, parte lavorativo a pastura e parte lavorativo nudo, facente parte di numero cinque appezzamenti rappresentati al vigente estimo della comunità del Bacine in sezione V 268, 269, 377, 261 e 374, e in sezione B dalle particelle 587 per intero, 586, 782, 588, 589, 570, 569 e 576 tutte in parte, e 410.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti sono dovute al prefato signor Luigi Rossi L. 24,000, più su detta somma il frutto e il rimborso delle relative imposizioni, dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi alle epoche convenute e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti di che nella legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione delle Ipoteche in Arezzo nel dì 2 aprile 1870, vol. 20, art. 170.

Avv. G. Brizi, proc. della Società.

Avviso.

I signori Lacombe, Bosio e Comp. avendo dispersa una fede di credito in testa loro di lire 45,000, formata nella Cassa del Banco di Napoli in Firenze il giorno 25 ottobre 1869, f. 1503, ne hanno dimandato il pagamento a pleggeria. Chiunque avesse diritto per tale fede li diffida di presentarla alla suddetta Cassa del Banco per averne il rimborso. In difetto, decorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, il Banco pagherà la detta somma di lire 45,000 ai richiedenti signori Lacombe, Bosio e Compagni.

Firenze, 8 aprile 1870.

Il segretario capo
1100 Salvatore.

Estratto per inserzione.

I signori Giacomo Arrighi ed Orsola Notari vedova Arezzini, come eredi intestati della fu Maria Arezzini, possidenti domiciliati a Castel del Piano, hanno fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi fondi rustici ed urbani, posti in comune di Castel del Piano, di proprietà di Silvestro del fu Domenico Casciani, possidente domiciliato a Castel del Piano, dei quali intendono promuovere la subastazione.

Fatto li 6 aprile 1870.

1095 Dott. Isidoro Ferrini.

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Prato (Città) delegato dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 25 del decorso mese di marzo rende noto:

Che la mattina del dì venticinque del corrente mese d'aprile, a ore undici, sarà proceduto avanti di esso e nella sua stanza d'uffizio al pubblico incanto per la vendita dell'infrascritto stabile posto in via del Serraglio di questa città, di proprietà dei minori signori Temistocle e Ciro del fu Samuele Bresci, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di lire venticinquemila cento offerto dal signor ingegnere Sebastiano Benini, ed alle condizioni tutte e singole della relativa cartella d'incanti depositata con gli altri documenti nella cancelleria di detta pretura per comodo degli attendenti.

Descrizione dello stabile:

Un vasto fabbricato suddiviso in ventotto locazioni, con due terrazze, corte e orto, livellare in piccola parte della pia Casa dei Ceppi di Prato, al quale confinano signor Odoardo Vannucchi eredi Cecconi, via dell'Angiolo per due lati e via del Serraglio, e rappresentato sui registri della comunità di Prato nella sezione Dd dalle particelle 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 528 e 529 con gli articoli di stima 70, 71, 72, 75, 77 e 79, e la rendita imponibile di lire 1816 e centesimi 79.

Fatto li 6 aprile 1870.

1096 F. Martini.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 2 aprile stante fu per il prezzo di L 5,201 il signor Luigi Imparati come mandatario del signor Alessandro Gentili, possidente domiciliato a Baciano, dichiarato compratore del lotto primo dei *beni spettanti al fallimento di Antonio Ricci, consistente in due appezzamenti* di terra lavorativi nudi con gelsi, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 190 e 171 in sezione G, situati nel popolo di Ciciliano, denominati il Fusatone, e Pian di Neschieto, con rendita imponibile di L. 99 30, e della estensione superficiale di ett. 2, ari 43 e cent. 85.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì diciassette aprile 1870.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li sei aprile 1870.

Paolo Sandrelli, canc.

Registrato con marca da L. 1 10, repertorio n. 545.

1067 P. Sandrelli, canc.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 2 aprile stante il signor Giuseppe di Luigi Cioni, possidente domiciliato in Arezzo, fu per il prezzo di L.it. 701 dichiarato compratore del lotto settimo dei beni spettanti al fallimento di Antonio Ricci, consistente in una bottega posta in Arezzo in via dei Pescioni, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 1585 in sezione Cª, confinata da via de' Pescioni, da Perticucci e da Ricci, con rendita imponibile accertata di L. 39 84.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò nel giorno diciassette aprile corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li cinque aprile 1870.

Paolo Sandrelli, canc.

Registrata con marca da L. 1 10, repertorio n. 544.

1066 P. Sandrelli, canc.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 28 marzo 1870, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì ventinove aprile 1870, a ore 10, alla pubblica udienza del tribunale suddetto sarà proceduto al secondo incanto per la vendita dei beni sulle istanze dei signori Francesco Rossi in proprio e ne' nomi, Angiolo Francioni e Francesco Casci, possidenti domiciliati il primo in Arezzo, il secondo a Strada ed il terzo alla Badia Prataglia, rappresentati da messer Leonardo Romanelli, escussi in pregiudizio di Mario e Francesco del fu Giovanni Marchetti, possidente domiciliato a Montalone, debitori principali, e di Jacopo del fu Giacomo Pericchi, possidente domiciliato a Villa Piana, terzo possessore, in tre lotti separati e distinti e per il prezzo di L. it. 1,212 48 quanto al primo lotto, consistente in una casa padronale, in una casa da pigionale ed in una capanna murata, situate a Montalone; di L. it. 14,181 27 quanto al secondo lotto, consistente nel podere denominato di Montalone; e di lire ital. 11,015 05 quanto al terzo lotto, consistente nel podere del Capanno; non che alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 decembre 1869, registrato con marca da L. 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 2 aprile 1870.

1065 Paolo Sandrelli, canc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del di 14 febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi, e registrato in Arezzo li 25 di detto mese ed anno, reg. 11, Pubblici, fol. 195, n. 108, con lire 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori don Giuseppe Angiolo e Giovan Battista del fu Pietro Butali, possidenti domiciliati a Pratantico fin sotto di 30 aprile 1863, Giovanni, Francesco, Gaetano, e Ferdinando del fu Marco Dei, possidenti domiciliati a Monte, comunità suddetta, sotto di 24 agosto 1863; avvocato Luigi del fu Girolamo De Bacci-Rossi, possidente domiciliato in Firenze, sotto di 12 gennaio 1864, e Geremia del fu Eustachio Santoni, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, sotto di 14 ottobre 1863, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle Strade Ferrate Romane degli appresso fondi consistenti:

Quanto ai signori don Giuseppe Angiolo e Giovan Battista Butali in metri quadri 2016,01 di terreno parte lavorativo nudo, e parte lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato all'estimo della comunità di Arezzo in sezione Zª dalle particelle 673, 674 e 669, resultanti la prima e l'ultima livellari alla pia Fraternità dei Laici di Arezzo.

Quanto ai signori Giovanni, Ferdinando, Gaetano, e Francesco Dei in metri quadri 14,019,43 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato o querciato, e parte lavorativo nudo facente parte di due appezzamenti, rappresentati all'estimo della comunità di Arezzo in sezione Yª dalle particelle 487, 475, 476, 480 e 571.

Quanto all'illustrissimo signor avvocato Luigi De Bacci-Rossi in metri quadri 28435,33 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, e ortivo, e parte costituente l'area di una piccola fabbrica, rappresentato all'estimo della comunità di Arezzo in sezione Yª dalle particelle 254, 255, 253, 265, 252, 266, 267, 268, 270ª, 272, 273, 274, 142, 146, 147, 259 e 260.

Quanto al signor Geremia Santoni in metri quadri 1191,41 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, e parte ortivo e ad uso di aja, facente parte di due appezzamenti, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione O dalle particelle 104, 107 e 208.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, e rifacimenti è dovuto ai prefati signori don Giuseppe Angiolo e Giovan Battista Butali la somma e quantità di lire 1085 25: Giovanni, Ferdinando, Gaetano e Francesco Dei di lire 5667 80; avvocato Luigi De Bacci-Rossi di lire 6638 13; e Geremia d'Eustachio Santoni 1470 46; più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità, e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche in Arezzo nel dì due aprile 1870, volume 20, articolo 175.

Avv. G. Brizi
1072 proc. della Società.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari, sulle instanze di Sanguineti Sebastiano fu Agostino, anche come padre di Giulia, Maria e Gerolamo di lui figli, proprietari domiciliati e residenti a Zoagli, mandamento di Rapallo, con provvedimenti del dieci scorso febbraio mandava assumersi informazioni sull'assenza di Agostino e Bartolomeo fratelli Sanguineti di Sebastiano, già domiciliati al detto Zoagli, delegando a tal uopo il signor pretore del mandamento di Rapallo.

Chiavari, addì 6 marzo 1870.

710 A. B. D. Cerreti, causid.

Dichiarazione d'assenza.

Si rende di pubblica ragione per tutti gli effetti che meglio, qualmente il tribunale civile di Finalborgo, riunito in Camera di consiglio, sulle instanze di Bacone Masina vedova al fu Felice Gaggino, domiciliata in Allessio, con sentenza del 26 gennaio 1870 dichiarava l'assenza di Luigi Ambrogio Gaggino fu Felice, nativo e domiciliato in Allessio.

Finalborgo, li 10 febbraio 1870.

711 Giorgio Sanguineti, proc.

N. 5532. Editto.

Si porta a notizia del signor Leopoldo Moschini, domiciliato in Firenze, ed ora assente e di ignota dimora, che dietro istanza di Giacomo Nodari fu Francesco fu emesso da questo regio tribunale il decreto 26 gennaio 1870 che prefigge l'aula verbale del giorno 14 aprile 1870 per versare sulle condizioni per quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni esecutati in pregiudizio del nob. Giovanni Abbondio De-Widmann-Rezzonico, e che nel suo interesse ai riguardi di quest'asta ed atti esecutivi fu ad esso signor Leopoldo Moschini assente, a tutto suo pericolo e spese nominato in curatore speciale questo avvocato Benvenuto dottor Viviani.

Lo si diffida pertanto a dare al predetto curatore le necessarie relative istruzioni, comunicandogli gli eventuali documenti che fossero del caso, oppure ad indicare a questo giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze.

Il cav. reggente
Boldrini P.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, li 2 aprile 1870.

1033 Veronese.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del di 14 febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi, e registrato in Arezzo li 25 di detto mese ed anno, reg. 11 Pub., fol. 195, n. 103, con lire 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità avvenute a carico dei signori Antonio del fu Giovan Battista Tavanti, possidente domiciliato in Arezzo, fin sotto di 13 febbraio 1863, Faostina del fu Giovanni Sallei attual consorte del signor Sebastiano Mattei, e con essa dei signori Giovanni di Giuseppe Rossi-Mattei, e Luigi e Ida dello stesso Giuseppe Rossi, possidenti domiciliati tutti in Arezzo, fin sotto di 20 maggio 1865, baron Carlo del fu Jacopo Albergotti-Siry, e con esso dell'illustrissimo sig. baron Ferdinando Albergotti-Siry, possidenti domiciliati come sopra sotto di 4 decembre 1863, e Bernardo, Vincenzo, Giuseppe e Giovan Battista del fu Francesco Francioni non tanto in proprio che come eredi dei defunti loro fratelli Andrea e Giovanni Francioni, possidenti domiciliati a Pratantico, comunità di Arezzo, sotto di 1° maggio 1863, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle Strade Ferrate Romane degli appresso fondi consistenti:

Quanto al nobil uomo sig. Antonio Tavanti in metri quadri 4313 70 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Gª dalla particella 169.

Quanto alla signora Faostina Sallei, e con essa ai signori Giovanni Rossi-Mattei, e Luigi e Ida Rossi in metri quadri 1209 13 di terreno lavorativo nudo, rappresentato all'estimo della comunità di Arezzo in sezione Aª dalla particella 499.

Quanto all'illustrissimo baron Carlo Albergotti-Siry, e con esso all'illustrissimo signor baron Ferdinando Albergotti-Siry in metri quad. 1544 28 di terreno sodivo a pascolo con querci, rappresentato all'estimo della stessa comunità di Arezzo in sezione Mª dalle particelle 394 e 631.

Quanto ai signori Bernardo, Vincenzo, Giuseppe e Giovan Battista Francioni in metri quadri 2379 50 di terreno lavorativo nudo, rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Zª dalle particelle 562 e 623.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità o rifacimento sono dovute ai prefati signori Antonio Tavanti la somma e quantità di lire 6330 00, Faostina Sallei, Giovanni Rossi-Mattei, e Luigi e Ida Rossi di lire 739 00; baron Carlo e baron Ferdinando Albergotti-Siry di lire 362 20; Bernardo Vincenzo Giuseppe e Giovan Battista Francioni di lire 1950 20; più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì delle materiali occupazioni avvenute come sopra da pagarsi il tutto all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel sopracitato contratto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità, e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche in Arezzo nel dì 2 aprile 1870, volume 20, articolo 174.

Avv. G. Brizi
1073 proc. della Società.

Avviso.

Nel giorno 2 giugno 1870, alle ore dieci di mattina, avanti il tribunale di Lucca, alle istanze del sig. Pietro del fu Giovanni Pieruccini, possidente domiciliato a Segromigno, ed elettivamente in Lucca presso il dott. Martinucci, dal quale è rappresentato, ed in pregiudizio di Martino di Bartolomeo Nelli, possidente e negoziante domiciliato all'Altopascio, ed in esecuzione della sentenza del 22 febbraio 1870, registrata con marca di lire 1 10, e successiva ordinanza presidenziale del 30 marzo p. p., sarà proceduto all'incanto dell'infrascritto stabile, ed alle condizioni di che nel relativo bando di questo giorno, e cioè:

L'utile dominio d'una casa posta in popolo di Altopascio, cui confina da levante Ferdinando Stefanini, da mezzodì Angelo Panattoni, ecc., per il prezzo di lire 794 94.

Si dichiara che il suddetto tribunale con la precitata sentenza del 22 febbraio 1870 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi dalla vendita di che sopra, assegnando ai creditori ipotecari il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a fare le loro domande di collocazione motivata coi documenti giustificativi, ed ha delegato il giudice Isidoro Luschi per la relativa estimazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 5 aprile 1870.

Masseangeli, canc.

Registrato in cancelleria li cinque aprile 1870 con marca da lire 1 10.

1076 Masseangeli, canc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici febbraio 1870, rogato Giovanni Brizi, e registrato in Arezzo li 25 di detto mese ed anno, reg. 11, Pubb., fol. 195, n. 107, con lire 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori dott. Pietro del fu Antonio Calendini, legale e possidente domiciliato a Montevarchi, fin sotto di 1° aprile 1865; Valente del fu Francesco Maggi, possidente domiciliato in Arezzo, sotto di 13 febbraio 1863; Gaspero del fu Giovan Battista Fabiani, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, sotto di 16 febbraio 1863; don Giovanni e Domenico del fu Francesco Giusti, possidenti domiciliati a Vitiano, comunità di Arezzo, sotto di 5 dicembre 1863; Santi del fu Pietro Goti, possidente domiciliato in Arezzo, sotto di 20 maggio 1861; Luigi del fu Lorenzo Ventani, possidente domiciliato a Montarfone, comunità di Civitella, dal di 15 settembre 1863 per la costruzione della strada ferrata da Firenze a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle Strade Ferrate Romane degli appresso fondi consistenti:

Quanto al signor dott. Pietro Calendini in metri quadri 41,897,55 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, gelsato, e olivato, rappresentato al nuovo estimo della comunità del Bucine in sezione A dalle particelle 244, 245, 246, 247, 255, 256, 1029, 1031, 1082, 1083, 1030 e 1085.

Quanto al signor Valente Maggi in metri quadri 352,20 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Gª dalla particella 160, livellare alla chiesa di S. Michele e Adriano di Arezzo.

Quanto al signor Gaspero Fabiani in metri quadri 886,58 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione O dalla particella 398, livellare allo spedale di Castiglion Fiorentino.

Quanto ai signori don Giovanni e Domenico Giusti in metri quadri 920,98 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Lª dalla particella 457.

Quanto al signor Santi Goti in metri quadri 1432 90 di terreno facente parte di tre appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, e lavorativi nudi, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Aª dalle particelle 737, 504 e 494.

Quanto al signor Luigi Ventani in metri quadri 20713 25 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, e parte lavorativo nudo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Civitella in sezione A dalle particelle 167, 167ª, 170, 171, 174, 175, 176, 177.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti è dovuto ai prefati signori dott. Pietro Calendini la somma e quantità di lire 13,984; Valente Maggi di lire 397 88; Gaspero Fabiani di lire 839 60; don Giovanni e Domenico Giusti lire 905 30; Santi Goti lire 3807 48; e Luigi Ventani 4650 30; più su dette somme i frutti o il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 14 febbraio 1870, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma, e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche in Arezzo nel dì due aprile 1870, volume 20, articolo 171.

Avv. G. Brizi
1071 proc. della Società.

Citazione per editto.

A richiesta del Regio Economato generale per le provincie napoletane, rappresentato dal suo economo generale commend. Alessandro de Sterlich, domiciliato per ragion dell'uffizio nel palazzo S. Giacomo in Napoli.

Per ministero d'usciere, e dietro autorizzazione avuta dalla Corte di appello di Napoli in data del 25 febbraio 1870, e col presente atto intimato si è dichiarato ai seguenti individui:

1. Nicola Monteleone, Pietro e Bruno Pelle - 2. Pietro Varacalli fu Domenico - 3. Antonio ed Agata Missà, figli maggiori della defunta Francesca Pelle - 4. Domenico Cardillo, Pietro, Pasquale Pelle - 5. Antonio, Paolo e Teresa Missà, autorizzata da suo marito Domenico Varacalli, quali figli ed eredi del fu Nicola Missà fu Giuseppe - 6. Giuseppe, Girolamo ed Elisabetta Siciliano di Rosario, figli ed eredi di Rosario Missà, altra figlia ed erede del detto fu Nicola Missà fu Giuseppe - 7. Paolo Missà figlio ed erede del fu Pietro - 8. Teresa Romano di Bruno autorizzata dal suo marito Nicola Marzano, quali eredi del suddetto Pietro Missà per l'intermedia persona della madre di lei Caterina Missà - 9. Domenico, Nicola, Giuseppe, Rosa, Marzia, Domenica e Teresa Monteleone, e la minorenne Teresa Monteleone, rappresentata dal Francesco Pelle, eredi di Nicodemo Monteleone - 10. Francesca Mordena vedova di Nicola Romano - 11. Vincenzo, Domenico e Vittoria Romano, eredi di Nicola Romano - 12. Domenico Fazzari fu Giacomo - 13. Veneranda Romano, autorizzata dal marito Nicola Garreffa, figlia ed erede del fu Bruno - 14. Elisabetta Monteleone autorizzata dal marito Bruno Siciliano - 15. Pietro e Maria Monteleone, quali eredi di Bruno Romano per l'intermedia persona di Domenica Romano loro genitrice - 16. Domenica Pelle autorizzata dal marito Pietro Pelle eredi di Antonio - 17. Nicola e Teresa Romano, costei autorizzata dal marito Giuseppe Pelle Trotta per l'intermedia persona della loro madre Francesca Pelle - 18. Stefano Pelle e coniugi Elisabetta Brigni fu Antonio e Pietro Pelle fu Stefano - 19. Pietro Paolo ed Agata Fazzari eredi dei coniugi Teresa Brigni fu Antonio, vedova di Pietro Fazzari fu Domenico - 21. Giuseppe, Carlo, Pietro ed Agata Mordena eredi del fu Nicola Mordena fu Carlo, Agata Mordena autorizzata dal marito Pietro Romano - 22. Giuseppe Mordena fu Carlo - 23. Chiara Setà autorizzata dal marito Domenicantonio Fazzari - 24. Domenico e Francesca Setà autorizzata dal marito Paolo Cardillo, essi Setà quali figli ed eredi del fu Francesco, non che Elisabetta Pelle quale madre e tutrice del minore Paolo Setà - 25. Pietro, Girolamo, Domenico, Faustino, Domenica Monteleone autorizzata dal marito Agostino Siciliano - 26. Caterina, Vincenza Monteleone ed altri Monteleone, quali figli ed eredi del fu Giuseppe - 27. Coniugi Caterina Romano fu Giuseppe - 28. Domenica Faustina ed Elisabetta Cosenza eredi di Santo e Nicola Cosenza - 29. Francescantonio Fazzari fu Pietro Paolo - 30. Giuseppe, Pietro, Bruno Fazzari e Vincenzo Romano - 31. Domenico, Giuseppe, Francesca, Teresa ed Elisabetta Pelle di Francesco, nella qualità di eredi di Antonio Siciliano - 32. Giuseppe Pelle di Rosario, Nicola Pelle - 33. Coniugi Vittoria Fazzari e Pietro Fazzari, essa Vittoria quale erede del fratello Bruno - 34. Francesca e Teresa Fazzari - 35. Caterina Brigni quale madre e tutrice dei minori Giuseppe e Maria Fazzari, tutti essi Fazzari quali eredi del suddetto Bruno Fazzari per lo mezzo del padre Pietro Fazzari, altro germano di esso Bruno - 36. Mastro Domenico Giovinazzo, Stefano Pelle, Caterina Siciliano - 37. Pietro, Giuseppe, Nicola, Domenico, Maria, Francesca, Concetta e Giuseppa Pelle eredi di Luigi Pelle - 38. Filippo, Nicola, Vincenzo e Domenico Monteleone fu Simone - 39. Giovambattista Fazzari fu Francesco - 40. Giuseppe Rago fu Antonio - 41. Maria Romano autorizzata dal marito Pietro Garreffa - 42. Caterina Romano quale madre e tutrice di Nicola Romano - 43 Rosaria Mollica per Bruno Monteleone fu Paolo ed Elisabetta Missà - 44. Paolo, Saverio, Rosario, Domenico e Teresa figli di Nicola Romano - 45. Paolo Romano - 46. Elisabetta Romano fu Giuseppe - 47. Giuseppe Trapano fu Antonio - 48. Rosario Romano e Teresa Romano - 49. Saverio Pelle fu Leonardo - 50. Francesco Siciliano di Nicola - 51. Domenico, Teresa, Chiara, Giuseppe, Matilde e Francesca; gli eredi di Teresa sono Girolamo, Pietro, Faustino, eredi di Fortunato e Teresa Siciliano - 52. Rosaria, Giuseppe, Faustino, Agustino e Girolamo Siciliano di Domenico - 53. Giuseppe e Teresa Siciliano, essi Siciliano quali eredi del fu Domenico, la Giuseppa autorizzata dal marito Domenico Fazzari, la Faustina autorizzata dal marito Filippo Pelle, e la Teresa dal marito Filippo Monteleone - 54. Nicola Romano di Domenico - 55. Nicola Mollica fu Leonardo - 56. Antonio Pelle figlio ed erede del fu Nicola ed erede di Stefano e Vincenzo Pelle - 57. Elisabetta Pelle fu Stefano anche erede - 58. Nicola ed Elisabetta Setà fu Domenico, quali eredi del padre e di Rosaria loro sorella - 59. Girolamo sacerdote Pietro, Nicola, Giuseppe e Filomena Pelle, figli ed eredi del fu Domenico - 60. Domenico e Giuseppe Fazzari, Girolamo, Francesca, Giuseppe e Giuseppa Fazzari fu Domenico - 61. Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari fu Bruno, eredi di esso Bruno Fazzari - 62. Domenico Stefano e Pietro Pelle figli di Giuseppe fu Leonardo - 63. Nicola Mollica e Pietro Siciliano - 64. Domenico Pelle e Francescantonio Pelle - 65. Sacerdote Bruno Pelle fu Nicola - 66. Domenico, Elisabetta, Pietro e Giuseppe Missà fu Nicola - 67. Nicola, Giuseppe ed Angela Maria Missà autorizzata dal marito Nicola Cardillo - 68. Domenico Missà, ed essi Missà autorizzati quali figli ed eredi del fu Pietro - 69. Giuseppe e Maria Romano fu Domenico, e al di costui marito Nicola Monteleone. Tutti domiciliati in Antonimina e luoghi contermini; e tutti interessati e facienti parte della causa colla Mensa Vescovile di Gerace, quanto segue:

Avendo la Corte di cassazione di Napoli con arresto del 1° settembre 1869 (1) annullata la sentenza in grado di rinvio pronunziata dalla quarta sezione della Corte d'appello di Napoli il 16 marzo 1864 (2) tra la detta Mensa Vescovile di Gerace ed i naturali di Antonimina, rinviando la lite innanzi ad altra sezione della stessa Corte di appello di Napoli pel novello esame.

Quindi è che premendo all'istante di portare al giudizio della Corte la causa perchè finalmente vi si ponga fine, io suddetto usciere ho citato tutti essi interessati come sopra a comparire all'udienza fissa del 9 maggio 1870 innanzi alla Corte d'appello di Napoli in quella sezione che sarà dal presidente destinata nella distribuzione delle cause sommarie, ad effetto di sentir emettere i seguenti provvedimenti di legge:

1° Rigettarsi cioè diffinitivamente l'appello prodotto dai suddetti coloni di Antonimina avverso la sentenza del 22 dicembre 1851 del tribunale di Reggio (3), colla quale si faceva dritto all'opposizione prodotta dalla Mensa Vescovile di Gerace contro la sentenza dello stesso Collegio in data del 28 settembre 1846 (4).

2° Condannare per lo effetto essi coloni al pagamento dei censi arretrati ed al rimborso delle spese tutte del giudizio presente, non che degli altri precedenti innanzi la Corte di Catanzaro, la Corte Suprema di giustizia, la Corte d'appello di Napoli e la Corte di cassazione di questa città, insieme alle ricompense agli avvocati. E infine fatto salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Ho da ultimo dichiarato ad essi coloni che per la istante Mensa Vescovile come sopra rappresentata procederà il signor Domenico Lidonnici, procuratore legalmente esercente presso la Corte d'appello di Napoli, domiciliato presso l'avvocato commendatore signor Paolo Cortese, alla strada Toledo, n. 205, in Napoli.

Questo atto è stato legalmente intimato per organo d'usciere competente ed uniformemente all'autorizzazione avuta dalla Corte d'appello di Napoli.

1104

Estratto di bando.

Nella mattina del dì 25 aprile corrente, in esecuzione del decreto proferito dal tribunale civile di Lucca sotto di 16 novembre 1869, ad istanza del signor Carlo Buonaguidi nella di lui qualità di protutore di Emilio e Raffaello figli pupilli del fu Luigi Paolini o Giglioli, tutti domiciliati al Ciutolese, sarà, avanti il cancelliere infrascritto, esposto al pubblico incanto in un solo lotto, l'appresso stabile spettante ai nominati pupilli, sul prezzo resultante dalla perizia e stima del signor Carlo Pasquini, registrata a Pescia il 27 gennaio 1870, reg. IX Atti privati, n. 52, foglio 136, con L. 1 10 da L. Benetti, con i patti e condizioni di che in atti.

Stabile da vendersi.

Una casa posta nella terra di Monsummano in luogo detto Masone, composta di n. 6 stanze da terra a tetto, gravata della rendita imponibile di L. 36 16, stimata al netto L. 1,558 20.

Dalla cancelleria della pretura di Monsummano.

Li 6 aprile 1870.

Il cancelliere
1086 L. Catesi.

VENDITA VOLONTARIA
di un grandioso tenimento.

Alle 10 ant. del 16 maggio prossimo il notaro collegiato Gio. Batt. Ristis procederà nel suo studio in Torino, via Bertola, n. 40, alla vendita ai pubblici incanti, sul prezzo di L. 210,000, di un vasto podere situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino, dotato d'amplissimi fabbricati civile e rustici di recente costruzione, di ettari cento, pari a giornate 263 tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acqua, in parte con acque proprie e pel resto con acque comunali, affittato a L. 14,700 annue comprese le appendizie, ed escluse tutte le piante d'alto fusto in. 9,000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il not. Faldella, ed in Torino presso il not. Ristis, al quale si può anche ricorrere per private trattative. 1099

Società Bacologica Italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACHI.

La Società Bacologica Italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20,000 oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quelle quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli stabilimenti delle due Banche nazionali Italiana e Toscana, presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle ventimila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 marzo 1870.

Il Comitato della Società

Ricasoli Bettino.
Grattoni Severino
Giacomelli Giuseppe
} *Deputati al Parlamento*

764

Comune di Viareggio

AVVISO DI CONCORSO.

Inerendo alla Deliberazione consiliare di questo stesso giorno, il sottoscritto sindaco rende noto essere aperto il concorso al posto di segretario di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1,800, pagabili in dodicesimi maturati oltre al godimento di un decente quartiere nel palazzo comunale.

Coloro che intendessero concorrere allo impiego che sopra dovranno aver fatto pervenire a quest'uffizio la relativa istanza, corredata di tutti i documenti constatanti la propria idoneità entro giorni 10 da oggi decorrendi.

Dalla residenza comunale.

Il 6 aprile 1870.

Il Sindaco
Cav. dott. P. Del Prete.

1090

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.